

NOTIZIARIO

# ANPI

NUMERO

04

PERIODICO DEL COMITATO PROVINCIALE  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DI REGGIO EMILIA

2021

- 03** Il 17° Congresso, regole e obiettivi
- 06** Omaggio a Gino Strada
- 13** Speciale 3° Meeting Antifascista
- 24** Leggi e violenza contro le donne

## L'ANPI PER UN NUOVO FUTURO

## ► Sommario

- |   |   |  |
|---|---|--|
| <p><b>03</b> Il 17° congresso Anpi<br/><i>di E. Fiaccadori</i></p> <p><b>04</b> Approvato il regolamento<br/>per i congressi<br/><i>di Anpi provinciale</i></p> <p><b>05</b> 61 anni dopo il 7 Luglio 1960.</p> <p><b>06</b> Omaggio a Gino Strada</p> <p><b>07</b> Resistere per un futuro<br/>più umano<br/><i>di G. Strada</i></p> <p><b>08</b> Afghanistan: le nuove sfide<br/><i>di Anpi nazionale</i></p> <p><b>10</b> "Ogni notte torno là<br/>col pensiero"<br/><i>di B. Curti</i></p> <p><b>12</b> I 100 anni di Bruno<br/>Rontauroli</p> <p><b>13</b> Il dopoguerra tra giustizia<br/>e vendetta<br/><i>di R. Scardova</i></p> <p><b>15</b> I fantasmi del fascismo<br/><i>di R. Scardova</i></p> <p><b>16</b> Gli anni '60 con gli occhi<br/>di oggi</p> | <p><b>19</b> La nostra storia in mostra</p> <p><b>19</b> La parola ai giovani<br/>del Servizio Civile</p> <p><b>20</b> Libertà inutile</p> <p><b>21</b> La Resistenza di Lucia Sarzi<br/><i>di A. Soliani</i></p> <p><b>22</b> Pranzo Antifascista</p> <p><b>23</b> Reggio ricorda il 2 agosto 1980</p> <p><b>24</b> Violenza contro le donne:<br/>Codice Rosso e Recovery Plan<br/><i>di C. Tinelli</i></p> <p><b>26</b> Kurdistan, la drammatica<br/>situazione continua<br/><i>di F. Ferrarini</i></p> <p><b>28</b> 25 luglio, la pastasciutta<br/>antifascista</p> <p><b>30</b> Il partigiano Giovanni<br/>Fontanesi "Javier"<br/><i>di A. Fontanesi</i></p> <p><b>31</b> La Costituzione rappresentata<br/>dagli studenti<br/><i>di Anpi Guastalla</i></p> <p><b>32</b> L'Anpi nella scuola<br/><i>di I. Bartoli</i></p> | <p><b>33</b> A Scandiano un 25 luglio<br/>dedicato alle staffette<br/><i>di V. Busani</i></p> <p><b>34</b> Anniversari</p> <p><b>35</b> Lutti e Sostenitori</p> <p><i>Le fotografie del meeting sono di<br/>Angelo Bariani<br/>Luciano Cattini</i></p> |
|---|---|--|

con il contributo di



## NEL 2021 ISCRIVITI ALL'ANPI !

La nostra associazione, pur non essendo un partito, svolge un'azione critica e politica di carattere unitario per la salvaguardia e la difesa dei principi della Costituzione. Sostieni il nostro impegno. Se non riesci a passare dagli uffici dell'Anpi provinciale di Via Farini 1 a Reggio Emilia o nella sezione del tuo Comune e desideri iscriverti all'Associazione, scarica il nostro modulo direttamente on line nel sito [www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it), nella sezione "sostieni Anpi" ed effettua il bonifico bancario intestato ad:

**Anpi Comitato provinciale Via Farini, 1  
42121 Reggio Emilia**

**IBAN: IT75F0200812834000100280840**

Invia tramite email il modulo e copia del bonifico. A pagamento verificato, ti verrà inviata via posta la tessera con il bollino valido per l'anno in corso.

**[info@anpireggioemilia.it](mailto:info@anpireggioemilia.it)**

Periodico del Comitato Provinciale Reggio Emilia  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
C.F. 80010450353  
Via Farini, 1 – 42121 Reggio Emilia  
Tel. 0522 432991 – Fax 0522 401742  
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945  
Reg. Tribunale di Reggio Emilia n.276 del 2/3/1970  
Spedizione in abbonamento postale – codice ROC 25736

Proprietario: Anpi Reggio Emilia  
Direttore: Ermete Fiaccadori  
Condirettore: Antonio Zambonelli  
Caporedattore: Barbara Curti

Sito web: [www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it)  
Email: [redazione@anpireggioemilia.it](mailto:redazione@anpireggioemilia.it)  
Numero 4  
Ottobre - Novembre - Dicembre 2021  
Chiuso in tipografia il 15/09/2021  
Stampa Litocolor

**IBAN per sostenere il "Notiziario"**  
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia  
**Banca: IT75F0200812834000100280840**  
**Posta: IT50Z0760112800000003482109**  
**c/c postale n. 3482109**



# ► 17° Congresso Anpi

di Ermete Fiaccadori

**L**e decisioni per lo svolgimento dei congressi sono state assunte dai competenti organi. I congressi di sezione si svolgeranno nei mesi di ottobre, novembre e nella prima parte di dicembre.

Il congresso provinciale si svolgerà nel mese di gennaio, mentre quello nazionale in febbraio.

Questo congresso viene dopo cinque anni dal precedente che facemmo a Rimini.

A dirigere l'Anpi nazionale, dopo le dimissioni del presidente Carlo Smuraglia, venne eletta Carla Nespolo. Fu un passaggio importante perché era la prima donna - e non combattente - chiamata a quella carica; purtroppo fu poi colpita da una grave malattia, che ebbe un esito mortale dopo tante sofferenze.

Ora alla guida dell'associazione, da oltre un anno, è stato eletto Gianfranco Pagliarulo.

Cinque anni fa fui eletto alla presidenza dell'associazione reggiana, a mia volta come primo non combattente.

Poco dopo iniziò il confronto sul referendum costituzionale, così discusso e contrastato, che si concluse nel mese di dicembre con la bocciatura della riforma.

Quel referendum comportò una profonda frattura all'interno della nostra associazione, che provocò una perdita di oltre il 10% dei tesserati. Da allora l'associazione ha portato avanti la sua azione e le varie iniziative, recuperando anche il numero dei tesserati che ora supera le 4.000 unità.

Da allora si è accentuato il quadro di instabilità politica e si sono succeduti ben quattro governi con diverse maggioranze politiche.

Negli ultimi anni anche il modo di fare politica è fortemente cambiato. Agli avvenimenti importanti o ad una provocazione si rispondeva con la mobilitazione delle persone e con una manifestazione politica, mentre oggi si comunica prevalentemente tramite le e-mail e con i social, quali Facebook e WhatsApp.

In questi anni si sono moltiplicati i segnali di neofascismo, anche con la esibizione di simboli e immagini fasciste e naziste, in modi che un tempo non erano pensabili e non sembravano accettabili alla maggioranza delle persone. Abbiamo paesi, anche europei, che calpestano i principi della democrazia e i diritti delle persone.

Col passare degli anni, allontanandosi la memoria dei testimoni, molti giovani sembrano non comprendere affatto che quelli furono simboli di violenza, sopraffazione e odio, espressione di ideologie inaccettabili.



Per questo il nostro sforzo, per tenere viva la memoria di ciò che ha rappresentato la resistenza e dei principi presenti nella Costituzione, si rivolge innanzitutto alle scuole e alle giovani generazioni, puntando a colmare un colpevole ritardo dello Stato italiano che avrebbe dovuto farlo, come era stato previsto con una legge votata da tanta parte del Parlamento.

Le linee del documento nazionale che ha lanciato la campagna congressuale propongono un cambiamento profondo rispetto alla situazione attuale con l'intento di diffondere un messaggio di speranza e di fiducia, sottolineando che questo è il tempo per una nuova visione del futuro.

Siamo in una fase di uscita dall'emergenza innanzitutto sanitaria.

La proposta dell'Anpi è quella di non limitare il nostro pensiero e la nostra azione a cercare di ripristinare e possibilmente migliorare il vecchio stato di cose, ma di avere l'ambizione - e l'impegno - di prospettare il cambiamento.

Il congresso vuole essere l'occasione per generare una mobilitazione a tutti i livelli degli iscritti e degli amici dell'Anpi. È opportuno coinvolgere le organizzazioni con le quali abbiamo condiviso tante battaglie democratiche e antifasciste a partire dalla Cgil, dallo Spi, dall'Auser, dall'Arci e da Libera ma anche dalle tante altre organizzazioni politiche, culturali e sociali presenti nel territorio.

Vanno coinvolti anche i sindaci e gli amministratori locali, con i quali siamo impegnati tradizionalmente, sui temi della memoria e sulla difesa dei valori costituzionali.

Dobbiamo esprimere uno sforzo per cercare di coinvolgere un gran numero di giovani, che possono trovare nell'Anpi quell'ambiente di circolazione delle idee e di confronto che purtroppo oggi è molto carente su tanti temi e livelli.

Per le suddette ragioni il congresso dell'Anpi intende rappresentare un momento di mobilitazione dal basso ed ha l'ambizione di rappresentare

uno stimolo per accendere innanzitutto l'interesse, ma anche la capacità di iniziativa, per favorire il cambiamento di cui il nostro Paese e l'intera comunità hanno bisogno.

L'obiettivo è quello di rafforzare la prospettiva democratica e di civiltà, percorrendo una strada che si caratterizzi per una maggiore equità e giustizia. Buon congresso a tutti.

## ► Approvato il regolamento per i congressi

Il 14 settembre scorso il Comitato Provinciale ha approvato il regolamento per lo svolgimento dei congressi di sezione e provinciale.

Sono confermati i principi e le modalità di svolgimento già previsti per l'analogo regolamento nazionale, che prevede il diritto di voto agli iscritti del 2020.

Per i congressi di sezione si è deciso di semplificare la procedura, lasciando al Congresso stesso la facoltà di costituire o di non costituire le commissioni di lavoro (politica, elettorale e per le attività amministrative) per evitare di correre il rischio, almeno nelle sezioni più piccole, di ridurre drasticamente la presenza nell'assemblea congressuale. Si è voluto cioè privilegiare la partecipazione al dibattito politico, di cui tanto si sente il bisogno dopo quasi due anni di sospensione delle discussioni assembleari.

I congressi di sezione si prevede che si potranno svolgere dal 4 ottobre al 12 dicembre, mentre il Congresso provinciale si prevede di convocarlo nel periodo dal 14 gennaio al 31 gennaio 2022.

Le sezioni nomineranno, al Congresso provinciale, un delegato ogni 30 iscritti o frazione superiore a 16. Per il Congresso nazionale i delegati reggiani saranno 8, uno ogni 500 iscritti, oltre ad un ulteriore delegato di diritto.

Nella composizione degli organi dirigenti di sezione e provinciale dovranno essere pienamente rappresentati i generi e i pluralismi presenti nella nostra associazione.

Il Congresso sarà gestito da un presidente e da una presidenza nominati dalla Assemblea.

In apertura della seduta il presidente del Congresso verificherà la presenza del numero dei tesserati e degli invitati.

All'inizio dei lavori il presidente della sezione svolgerà la relazione politica nella quale, oltre a esporre in sintesi il documento congressuale nazionale, riferirà del lavoro fatto dalla sezione dal precedente Congresso, nonché le attività in corso, ed il-



lustrerà la situazione amministrativa e finanziaria della sezione. Al termine del dibattito il delegato del Comitato Provinciale svolgerà le considerazioni conclusive, terminate le quali si passerà alle votazioni che riguarderanno i seguenti temi:

- Voto sul documento congressuale nazionale e su eventuali Ordini del Giorno, proposte di emendamento e documenti di interesse locale.
- Voto sulla composizione del nuovo Comitato di Sezione.
- Voto sul revisore dei conti
- Voto sulle persone da delegare al Congresso provinciale.

Al termine dei lavori dovrà essere redatto un verbale del Congresso contenente tutte le decisioni assunte.

Tale verbale sarà sottoscritto, per attestare la regolarità del Congresso e la veridicità di quanto riportato, dal presidente e dalla presidenza del Congresso e dal delegato del Comitato Provinciale. Il Comitato di Sezione, nella sua prima seduta, eleggerà il presidente della sezione, il vicepresidente, la segreteria e il responsabile amministrativo. La suddetta procedura sarà seguita anche per il Congresso provinciale nel quale si prevede la costituzione delle commissioni di lavoro. A livello provinciale è prevista anche la commissione verifica poteri ed è prevista la nomina dei sindaci revisori per il bilancio e le attività amministrative.



## ► 61 anni dopo il 7 luglio 1960

**C**entinaia di persone hanno partecipato, il 7 luglio scorso, alla commemorazione che ogni anno ricorda l'eccidio avvenuto in piazza nel 1960.

L'iniziativa si è aperta con la deposizione di una corona davanti al monumento che ricorda i 5 martiri reggiani, quindi il corteo si è spostato nei vicini giardini pubblici per i discorsi ufficiali.

Gli interventi sono stati aperti dal sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi che ha ribadito che "quel giorno lo Stato sparò contro se stesso". Ha sottolineato che esiste già una verità storica dei fatti, ma ancora manca quella giudiziaria, il che "lascia una verità sul campo".

Il presidente della Provincia di Reggio Emilia Giorgio Zanni ha, tra l'altro, ricordato che "la democrazia non è un dono che ci viene fatto, ma è una conquista quotidiana".

Nel suo intervento Ettore Farioli, figlio di Lauro, ucciso in piazza quel giorno, ha sostenuto con forza che "noi continueremo a piangere i nostri martiri e non ci siederemo mai allo stesso tavolo con chi per l'ennesima volta vuole fare del revisionismo storico e mettere sullo stesso piano vittime e carnefici".

È poi intervenuto significativamente, per la prima volta, il ministro del lavoro in carica. Andrea Orlando ha aperto il suo intervento affermando: "Credo sia un dovere civico essere qui per chi si è battuto per difendere l'antifascismo e la nostra democrazia, frutto di lotte e di battaglie". Dopo aver ricordato la stretta connessione di quelle lotte con il mondo



Il Ministro Orlando con le autorità locali alla commemorazione del 7 luglio  
foto A. Bariani

del lavoro, ha parlato dell'attuale fase storica "caratterizzata dall'aumento delle disuguaglianze e la crescita delle povertà". Per rispondere a questi fenomeni e alla grave crisi in atto, ha precisato Orlando, "bisogna mettere in campo politiche industriali, adeguate al quadro nazionale ed internazionale, e di contrasto alle disuguaglianze".

Omaggio di fiori ai caduti

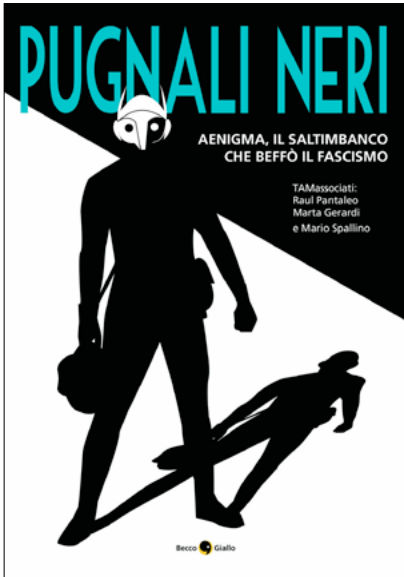
foto A. Bariani





## ► Omaggio a Gino Strada

Anche l'Anpi in campo ad inizio settembre in occasione del festival di Emergency dedicato al tema della cura come diritto e valore fondamentale per ricostruire il senso del vivere comune. Un'occasione per ricordare Gino Strada.



**S**ono stati tre giorni di incontri su salute, guerra - con l'analisi e le testimonianze della crisi in Afghanistan - migrazioni, lavoro, scienza, ambiente.

Giorni durante i quali si è ricordato in più occasioni il fondatore di Emergency Gino Strada, scomparso il 13 agosto a 73 anni.

L'Anpi di Reggio Emilia ha reso omaggio al medico milanese ospitando la presentazione del libro "Pugnali neri", la cui prefazione è stata affidata dagli autori proprio a Gino Strada.

L'evento, avvenuto domenica 5 settembre nel cortile di palazzo Ancini in via Farini presso la sede



Palazzo Ancini, il pubblico alla presentazione

foto A. Bariani

provinciale dell'Associazione partigiani, è stato molto partecipato, al punto che si è dovuto ripetere un'ora dopo.

Il Presidente provinciale dell'Anpi Ermete Fiaccadori, nell'aprire la mattinata, ha sottolineato l'importanza di fare memoria per diffondere la conoscenza di ciò che è stato il fascismo ed ha tracciato un parallelo fra la Resistenza nel Ventennio e la Resistenza di oggi contro le violenze, le ingiustizie e le

guerre. All'incontro erano presenti due degli autori, l'attore Mario Spallino e l'architetto Raul Pantaleo. Assieme alla illustratrice Marta Gerardi hanno pensato e realizzato il libro come un'illustrazione a fumetti.

La graphic novel, ambientata nella Roma fascista degli anni '30, racconta l'amicizia tra Leone Valenti, un professore universitario che si è rifiutato di firmare il giuramento di fedeltà al Duce, ed Ettore, un eroe mascherato in lotta contro il fascismo.

Il professore sta per essere sottoposto ad un pestaggio da alcuni squadristi quando un giovane gitano lo salva con l'abilità di un giocoliere. Tra i protagonisti c'è anche una donna, Anna, che veste i panni di domestica ma in realtà è a capo di una organizzazione che opera per proteggere e far espatriare i perseguitati del regime fascista.

La presentazione, con Ermete Fiaccadori e l'attore Mario Spallino

foto A. Bariani



## ► Resistere per un futuro più umano

*Grazie all'autorizzazione che ci hanno concesso gli autori, pubblichiamo sul nostro Notiziario l'introduzione al libro di Gino Strada, un inno alla Resistenza intesa come opposizione alla cultura della violenza, della disuguaglianza e del razzismo.*

**P**rendi un professore di solidi principi, una donna coraggiosa, un ragazzo fuori dagli schemi, uomini violenti senza scrupoli.

Mettici la Roma del 1938 – o un'altra città – fughe, pestaggi, minacce. È la storia raccontata in questo libro, ma potrebbe essere una delle tante che ci sono state raccontate da chi ha vissuto il periodo orribile del fascismo.

Storie grandi e piccole: quelle epiche di chi ha lasciato tutto per andare in montagna o ha messo in salvo chi veniva perseguitato, e quelle più domestiche di chi ha rifiutato di mettere ai figli la divisa da balilla o di alzare il braccio al passaggio del dignitario locale. Sono tutte storie di resistenza, e quindi straordinarie.

Una filosofa scriveva quanto è banale arrivare a compiere il male. Ecco, io credo che il male sia un comportamento incredibilmente automatico per alcuni, ma che, spesso, sia una scelta.

C'è sempre un momento in cui – prima che tra il fascismo e la democrazia – possiamo scegliere tra

la sopraffazione e la solidarietà, tra fare qualcosa o stare a guardare. Per questo è importante continuare a condividere ognuna di queste storie: perché si tratta di raccontare la scelta di idee, di comportamenti, di parole – di campo, in definitiva – che è stata compiuta da gente comune che si è assunta una responsabilità sulla vita di altri. O, quantomeno, sempre, sulla propria.

Raccontare questi episodi, fatti o storie della Resistenza mantiene vivo il ricordo di un momento fondamentale della storia italiana. Ma la Resistenza non è solo un fatto storico: non è soltanto la liberazione dal fascismo, ma anche la liberazione dalla guerra e dalla sua logica.

In questo momento, in Italia e non solo, resistere è necessario per combattere la cultura della violenza, della disuguaglianza, del razzismo. Ne abbiamo bisogno per costruire diritti e tenere acceso l'impegno per una società più giusta, più uguale.

Resistere è un modo per mettere le basi per un futuro umano.





# ► Afghanistan: il fallimento dell'intervento militare, le nuove sfide per l'Italia e l'Ue

*Sintesi del documento approvato all'unanimità dal Comitato nazionale Anpi riunitosi a Roma il 10 settembre 2021.*



L'attentato del 26 agosto all'aeroporto di Kabul è il più drammatico segnale dell'instabilità della situazione in Afghanistan, dopo il fallimento dell'intervento militare e delle operazioni che, a seguito dell'accordo di Doha, avrebbero dovuto consentire una fuoriuscita regolata da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati. Questo drammatico conflitto è terminato, ma non sono terminate le sofferenze degli afgani.

Non va dimenticato che gli Stati Uniti armarono e finanziarono i mujaheddin in Afghanistan dal 1979 al 1989, contribuendo così in modo determinante al fallimento dell'intervento militare sovietico. La conseguente vittoria dei talebani coincise con la traumatica fine di un lungo periodo di modernizzazione del paese che era iniziato alla fine degli anni '60, che vide anche avviarsi il processo di emancipazione e liberazione delle donne.

L'uccisione di Bin Laden nel maggio 2011, dopo 10 anni di occupazione militare USA e degli alleati, non ha segnato la fine della guerra, che invece è durata altri dieci anni. La scelta di porre fine al conflitto è stata quindi giusta, seppur tardiva. L'accordo di Doha, in Qatar, è stato stipulato da Trump il 29 febbraio 2020. Ma tale scelta, unita alle modalità della conclusione del conflitto, ha avuto e avrà conseguenze pesantissime.

Il totale disimpegno degli Stati Uniti in Afghanistan senza alcuna ragionevolezza temporale e logistica e senza alcun coinvolgimento non solo dei Paesi alleati

ma anche di Russia e Cina, assieme al crollo delle strutture statali e militari afgane, ha determinato un quadro di terrore e violenze di cui non si vede la fine.

Il degrado dei rapporti fra l'Unione Europea e gli Stati Uniti è stato confermato dal recente G7, dove il Presidente americano ha rifiutato di procrastinare i tempi di allontanamento dall'Afghanistan, come richiesto dal leader britannico Johnson, nonostante l'ultimatum dei talebani. Appare saggia la convocazione del G20, proposta dal Presidente del Consiglio italiano, per coinvolgere un più ampio schieramento di paesi nella discussione.

L'invasione dell'Afghanistan, iniziata vent'anni fa spodestando l'emirato islamico afgano, cioè il governo dei talebani, e avviando una tragica occupazione, si conclude, davanti alla dissoluzione delle strutture di uno Stato evidentemente fantoccio, con la restaurazione dell'emirato: si tratta di una storica sconfitta politica e militare.

Si chiude così un conflitto durato 20 anni, con costi giganteschi, tra cui oltre 241mila morti lasciando un paese con un'inflazione galoppante, una produzione di oppio mai vista in passato, una corruzione dilagante.

Chi ha guadagnato cifre colossali sono stati la lobby delle armi e le agenzie di contractor, cioè di mercenari, che hanno partecipato alla guerra con più di 100mila uomini.

La conclusione fallimentare delle ostilità in Afghanistan rappresenta inoltre la fine di qualsiasi teoria di esportazione della democrazia, o meglio di uno specifico modello presentato come l'unico possibile. I capisaldi della democrazia, che si può realizzare in varie forme, hanno sì una valenza universale ma vanno declinati con forme, modi e tempi che devono fare i conti con la storia e la cultura di ciascun popolo.

Ciò non può significare il disinteresse rispetto alle vicende di altri Stati in particolare dal punto di vista dei diritti umani, ma la via attraverso cui battersi per una loro effettiva universalità non può che essere quella dei rapporti diplomatici, attraverso la strada maestra della cooperazione e degli interventi civili, di cui l'esempio più emblematico è Emergency.

Con la conclusione della guerra in Afghanistan cade anche il grande inganno delle "guerre umanitarie", che, oltre a stragi e disastri, ha causato una





drammatica instabilità in tante parti del mondo ed in particolare in Medio Oriente.

L'insieme della politica estera dell'Ue va rivista, mantenendo salda la radice antifascista che in qualche circostanza in questi ultimi anni è sembrata vacillare. Occorre privilegiare la cooperazione e il confronto continuo in una visione policentrica che, a maggior ragione nel tempo della globalizzazione, guardi al mondo non come un territorio da adeguare alla sua cultura, al suo sistema politico ed economico, ma come una grande occasione di relazioni economiche, commerciali, culturali, ideali.

Nell'immediato c'è il rischio che si rafforzino i sovranismi nell'Unione Europea sia perché può essere contagioso il modello degli Stati Uniti, come paese che tende a soddisfare esclusivamente i propri interessi nazionali (American First), sia perché una nuova ondata di migranti, in questo caso afgani,

sta già determinando azioni di chiusura e xenofobia. L'Unione Europea deve immediatamente reagire senza incertezze respingendo qualsiasi idea di autosufficienza e chiusura, mettendo finalmente in campo una politica di difesa e di sicurezza autonoma e comune che oggi non c'è. Tale politica deve avere una natura rigorosamente difensiva. La stessa lotta al terrorismo ha bisogno di un coordinamento sempre maggiore e sempre più efficace fra tutti i Paesi Ue, sapendo che una delle cause della virulenza terroristica negli ultimi vent'anni è stata determinata proprio da tali interventi militari, come in Iraq e in Libia.

Va inoltre aperta a livello europeo una riflessione sulla Nato e sulla sua esistenza, non solo perché sono venute meno le ragioni storiche del patto di difesa legato alla guerra fredda ed al contrasto col blocco dell'Est, ma anche perché la sua nuova funzione di appoggio a interventi cosiddetti umanitari, sempre manifestata nella forma di aggressione militare, si è dimostrata fallimentare.

L'accoglienza dei migranti dall'Afghanistan, con una particolare attenzione alle donne ed alle loro famiglie, è un dovere civile e morale dei paesi dell'Unione Europea, in particolare di tutti i Paesi che hanno partecipato alla campagna militare in Afghanistan. Occorre una regia ferma e rigorosa che distribuisca con equilibrio e responsabilità il flusso dei migranti contrastando senza quartiere bizantinismi, chiusure, provincialismi che già si stanno manifestando.

Mai come oggi l'obiettivo dell'Italia, dell'Europa e di tutto l'Occidente dev'essere quello di una rinnovata coesistenza pacifica, che metta al centro il freno della corsa agli armamenti e rilanci un effettivo ruolo di pace dell'Onu.

*Il tentativo di esodo di un fiume di profughi*





## ► “Ogni notte torno là col pensiero”

**La toccante testimonianza di Francesco Bertacchini “Volpe”, raccolta nell’ambito del progetto ‘Noi, partigiani’ per la creazione di un archivio nazionale dei ricordi della Resistenza.**

di Barbara Curti

**F**rancesco Bertacchini e Armando Del Bue (che ancora oggi Bertacchini chiama col soprannome di Pancio) sono amici inseparabili. Dopo il lavoro si incontrano al bar Ariosto e all’ora del coprifuoco, anziché rientrare a casa, si spostano lungo il Crostolo negli spazi della Gil dove cantano, giocano a carte e parlano di politica.

La guerra, la povertà, le violenze e la voglia di riscatto convincono ben presto i due amici ad unirsi ai ribelli. Da allora Francesco, che ha appena 17 anni, diventerà Volpe e niente sarà più come prima. La vita spensierata è finita: conoscerà il freddo, la fame, la paura e la morte ma ancora oggi non ha dubbi: *“Non mi sono pentito. Rifarei tutto”*.

Dopo giorni di cammino lungo il torrente Enza alla ricerca dei partigiani, tra i posti di blocco fascisti e la diffidenza della gente, ormai rimasti senza cibo né soldi, a Succiso si uniscono ai ribelli comunisti con i quali Pancio, l’amico Armando, vuole combattere. *“I partigiani erano nel bosco, alle Capanne di Succiso”*. Entrano così a far parte del distaccamento Cervi della 144<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. Di lì a poco l’unico inseparabile compagno di Francesco diventerà uno sten, un mitra inglese a canna corta: *“Avevo anche cinque caricatori e una bomba a mano che ho usato quando abbiamo fatto saltare il ponte Biola a Collagna”*.

Una delle prime operazioni che Volpe ricorda avviene al passo del Cerreto dove il distaccamento ha il compito di controllare che i nazisti non disturbino i passaggi di persone e merci. *“Dovevamo stare una settimana e invece dopo venti giorni eravamo ancora lì, in mezzo al nulla. Eravamo poveri, disgraziati, affamati e pieni di pidocchi. Un giorno abbiamo fatto prigionieri otto tedeschi con dieci buoi maremmani dalle corna lunghe, dieci carri e un cavallo. Li abbiamo portati nella prigioniera partigiana, nella zona di Acquabona, poi abbiamo fatto finalmente un pasto vero con uno dei buoi. Una festa”*.

Del periodo trascorso col distaccamento Cervi ricorda anche il terribile attraversamento del torrente Enza. È il 6 ottobre 1944: i tedeschi decidono un rastrellamento in grande stile e al gruppo di Volpe spetta il compito di mettere in salvo i partigiani della zona. *“Eravamo la retroguardia, ci avevano detto che non c’erano più partigiani in giro, la via era libera e potevamo attraversare l’Enza tra Buvolo e Compiano. La nebbia era fitta, pioveva da giorni e c’era tanta acqua nel fiume”*. Con l’aiuto di uno smilzo cavallo bianco viene



Francesco Bertacchini

tesa una corda tra le due sponde e comincia la traversata. *“L’acqua mi arrivava alle spalle. Con una mano tenevo la corda, con l’altra il mitra. Poi all’improvviso la nebbia è sparita e i tedeschi ci hanno scoperto. Hanno iniziato a sparare e io, di fianco a me, ho visto un compagno che spariva sotto l’acqua. Non ho potuto fare niente”*. Poco dopo a colpirla è anche il fuoco amico perché sull’altra sponda dell’Enza un gruppo di partigiani di Parma, non capendo cosa succede, spara nella loro direzione. *“Eravamo bagnati, appesantiti dall’acqua, infreddoliti e non sapevamo dove andare. Ero rimasto solo con 4 compagni”*. Per giorni vengono inseguiti dai cani, attaccati con i mortai, senza trovare aiuto tra i contadini. In mezzo alla neve, superano il monte Caio nel Parmense e arrivano al monte Penice nel Piacentino. Solo lì si sentono in salvo.

Le settimane passate al freddo tra i boschi fanno ammalare Volpe che, rientrato in terra reggiana, va in infermeria dove a curarlo c’è il dottor Marconi e un infermiere tedesco disertore: *“È stata la mia fortuna ma non quella di Pancio. Non ci siamo più rivisti, io e lui, perché hanno polverizzato il distaccamento”*. Il 17 novembre 1944 i partigiani del distaccamento Cervi vengono circondati dai nazifascisti a Legoreccio, tentano di resistere ma, di fronte alla minaccia di incendiare il paese e sparare ai civili, si arrendono. Verranno ucci-



si 24 garibaldini. Tra questi c'è anche Pancio, l'amico fraterno di Volpe. Oggi come allora Francesco si commuove ma nell'autunno del '44 la guerra incalza e non c'è tempo di piangere degnamente i compagni. Volpe viene chiamato a combattere anche in pianura, lungo la via Emilia tra Villa Cella e Cadè. È la notte tra il 7 e l'8 febbraio del 1945 e la squadra di Bertacchini, arrivata dai Quercioli, è nascosta nel fosso con l'obiettivo di fermare eventuali colonne tedesche. A notte fonda si vedono luci in lontananza. *"Falco, che era il nostro capo, ha detto di prepararci e ci siamo messi a ferro di cavallo. Noi eravamo 7-8, loro avevano 10-12 tra autoblindi e macchine. Quando sono arrivati vicino abbiamo iniziato a sparare. La neve era alta. Si sentivano le pallottole fischiare. Poi ci hanno detto che sono morti sette tedeschi"*. Solo tempo dopo saprà che i nazifascisti per rappresaglia prelevano 21 partigiani dalle carceri di Parma e li giustiziano, lasciando i loro corpi martoriati per giorni lungo la via Emilia come monito alla popolazione.

L'azione dei Quercioli sembra riuscita ma i partigiani sanno che devono scappare in fretta e nascondersi. Il racconto di Francesco a questo punto si fa dettagliatissimo. A 95 anni ancora ricorda, come se fosse ieri, ogni minuto di quella fuga rocambolesca: l'uccisione

Francesco Bertacchini "Volpe" (il primo a destra) con altri partigiani.



Sulla destra "Volpe" Francesco Bertacchini, a sinistra il suo amico del cuore "Pancio" Armando Del Bue.

di una staffetta tedesca, la notte nella baracca dell'aeroporto a Prati Vecchi, l'arrivo dei militari fascisti, l'ordine di portarsi a Bibbiano. *"Mentre aspettavamo in una stalla, è arrivato un battaglione di tedeschi che ha cominciato a sparare. Io sono rimasto come sentinella e quando sono uscito per ultimo non c'era più nessuno. Sentivo che sparavano e cercavano nei campi; allora mi sono fermato lungo un fiumiciattolo, in mezzo alla neve, per far perdere le tracce"*. Volpe è solo, rimane immobile per ore poi trova la forza di avvicinarsi ad una casa colonica dove riceve aiuto. *"C'era un Sap, che ha contattato la staffetta Bruna Davoli di Cavriago. Dopo un po' è arrivata dicendo che aveva trovato una squadra di partigiani che saliva in montagna. Mi ha salvato la vita. Lei invece qualche giorno dopo è stata presa e torturata"*.

In Val d'Enza la notizia della Liberazione arriva il 24 aprile. *"Dovevamo andare a proteggere Reggio dai cecchini ma durante il viaggio ci è arrivato l'ordine di spostarci a Parma. È stata dura entrare in città perché tra la porta sulla via Emilia e piazza Garibaldi c'erano tiratori scelti e una postazione di tedeschi. Dopo ore di combattimento è arrivata una jeep americana, ha lanciato una bomba di mortaio e non si è più sentito niente"*.

Volpe riesce a riabbracciare la sua famiglia solo il giorno dopo quando il padre disperato lo cerca tra i partigiani riuniti in città. *"Che felicità! Le mie sorelle, mia mamma, tutti a baciarmi e a guardarmi perché pensavano che fossi morto con Pancio"*.

Volpe riconsegna il suo inseparabile mitra sten e comincia una nuova vita: trova un lavoro, si innamora e pensa finalmente a divertirsi. Vuole dimenticare la guerra ma è impossibile. *"Tutte le notti prima di addormentarmi mi vengono in mente le cose che vi ho raccontato. Sempre, ancora adesso..."* Francesco rimane qualche secondo in silenzio, fa un grande sospiro, allarga le braccia e aggiunge: *"Però in fondo è un bel ricordo perché abbiamo portato la pace e la libertà"*.



# ► I 100 anni di Bruno Rontauoli

**Festa grande ad agosto sotto il porticato della ex cooperativa di Massenzatico per il secolo di vita del partigiano Bruno. In tanti hanno preso parte a questo compleanno speciale organizzato da famigliari, amici e dal circolo Arci La Capannina Paradisa.**

di Anpi Provinciale

**C**ontadino originario di Viano, Bruno Rontauoli, al momento della firma dell'armistizio dell'Italia con le forze alleate, l'8 settembre 1943, si trovava in Croazia dalla quale riuscì avventurosamente a raggiungere il nostro paese. Decise di non imbarcarsi su una nave temendo i grandi rischi che comportava tale scelta ed affrontò il viaggio di ritorno in Italia con mezzi di fortuna, talvolta con qualche treno, spesso a piedi, arrivando dapprima a Monfalcone, poi in Veneto, quindi nelle campagne modenesi dove fu accolto febbricitante da una famiglia contadina e poi finalmente a casa.

Bruno, per evitare di essere arruolato nell'esercito della Rsi, in un primo momento trovò rifugio da famiglie contadine vicine di casa. Durante il giorno stava nascosto e lavorava col buio, di notte, per non essere visto.

Fu aiutato dalla sorella Rina che era una staffetta partigiana. Poi decise di salire in montagna e si arruolò nella 76<sup>a</sup> Brigata Sap. Operò sul nostro Appennino fino alla Liberazione partecipando ad una serie di azioni principalmente nella zona di Scandiano, Albinea e Casina. Nell'intervista registrata per il progetto Anpi "Noi, Partigiani" ricorda ancora con

*Il partigiano Rontauoli*



Bruno Rontauoli spegne 100 candeline

grande lucidità la ferma volontà di non tornare militare: "In tanti mi hanno accolto durante il periodo della Resistenza, dandomi da mangiare e da dormire". Talmente forte era la convinzione di dover sconfiggere i tedeschi e i fascisti che riuscì a compiere con naturalezza tante azioni, a ripensarci oggi, piene di imprevisti e di pericoli. Fu lui, assieme alla sorella, ad accompagnare ad Albinea il gruppo alleato la notte dell'attacco a Villa Rossi: "Sentivo in lontananza gli spari, c'era il fuoco, un finimondo".

Terminata la guerra, riprese il lavoro di contadino, poi andò a lavorare in una cava tra San Giovanni e Casina. Alla ricerca di un lavoro più gratificante emigrò in Svizzera. Pochi anni dopo rientrò in Italia trasferendosi dapprima a Gavassa poi a Massenzatico, dove vive tuttora. Andato in pensione, dopo aver lavorato per anni nella stalla sociale, si dedicò ad animare la frazione cittadina promuovendo la festa de "L'Unità" e il locale da ballo estivo "La Capannina". Divenne presidente Anpi della sezione di Massenzatico e fu, anche in questo ruolo, molto attivo.

In occasione del suo centesimo compleanno Bruno Rontauoli è stato salutato e festeggiato da tanti amici e conoscenti ed ha ricevuto una targa ricordo dell'Anpi reggiana. Le sue buone condizioni fisiche gli hanno permesso di spegnere le candeline sulla torta con un vigoroso soffio salutato da uno scrosciante applauso. L'incontro è stato allietato dalle canzoni partigiane e popolari del "Coro selvatico popolare" e si è concluso con il tradizionale taglio della torta e il brindisi finale.



# ► Il difficile dopoguerra tra giustizia e vendetta

*L'Istituto Parri raccoglie la documentazione sui processi ai fascisti celebrati dalle Corti d'Assise straordinarie. A Reggio inflitti tremila anni di carcere, ed eseguite sei condanne a morte. Un periodo doloroso, come fu dolorosa la successiva repressione degli ex partigiani.*

di Roberto Scardova

**T**roppo presto si è dimenticato". Così il "Volontario della Libertà", settimanale dell'Associazione partigiani, titolava nell'ottobre del 1945 riferendo quanto stava accadendo nelle Corti di giustizia di Reggio istituite sotto il controllo degli Alleati. Criminali fascisti, spie e collaborazionisti cominciavano a godere di troppi miti condanne e facili assoluzioni, confermate negli anni successivi dalle sentenze delle Corti d'Assise speciali. Sentenze che alla fine sarebbero state del tutto cancellate da una generosa applicazione dell'amnistia.

Il tre maggio, otto giorni dopo la Liberazione, le formazioni partigiane erano state forzatamente smobilitate. A quella data si erano registrate nella provincia un numero elevato di esecuzioni sommarie a danno di fascisti: trecentoventuno le vittime. Per lo più esponenti locali e di piccolo calibro: i dirigenti di più alto rango delle Brigate nere, della Rsi e della Gnr erano scappati. In molti comuni, specie nella Bassa, la popolazione pretendeva però di vendicare gli eccidi che fascisti e nazisti ormai in rotta verso il fiume Po avevano compiuto proprio negli ultimi giorni prima del 25 aprile, assassinando novantotto partigiani e sessantadue civili. A Reggiolo e Luzzara come a Rolo e Campagnola, a Canolo come a Castelnuovo Sotto.

Anche per sedare peggiori tentazioni, apposite commissioni prefettizie composte da esponenti di tutti i partiti iniziarono a raccogliere le denunce presentate dai cittadini, e si istituirono i processi per i fascisti responsabili delle stragi e dei delitti più gravi commessi nel



▲ Lara Meloni presenta il suo lavoro, con E. Fiaccadori, A. Bernardi, M. Del Bue, M. Carrattieri

periodo bellico. A parere di molti, tuttavia, i tempi della giustizia erano eccessivamente lunghi. A Correggio fu lo stesso comandante partigiano Germano Nicolini a dover puntare la mitragliatrice per impedire che i cittadini infuriati facessero a pezzi brigatisti e repubblicani detenuti. A Reggio la folla riuscì invece ad entrare nel cortile del carcere dei Servi, dove tanti antifascisti avevano subito violenze e torture: il direttore dello stesso penitenziario, Giuseppe Sidoli, già in lista per essere processato, fu massacrato di botte e trascinato cadavere per le vie della città. Una puntuale ricostruzione di quei giorni la dobbiamo allo storico Massimo Storchi, che al nostro difficile dopoguerra ha dedicato i volumi *"Combattere si può, vincere bisogna"* (Marsilio 1998) e

*"Il sangue dei vincitori"* (Aliberti 2008).

In quel clima le giurie popolari delle Corti di Assise straordinarie celebrarono i processi. Più di quattromila: soprattutto al nord, per la verità. La Corte di Reggio Emilia fu tra le più solerti, perché nel biennio 1945-1947 si riunì 188 volte, per giudicare 323 imputati. Di questi, duecentoventuno furono condannati a pesanti pene detentive sino a trenta o più anni per un totale di tremila e 317 anni di carcere. Novantasei se la cavarono con l'assoluzione; tutti, comunque, godettero dell'amnistia, tanto che nel 1954 nessuno era più in carcere. Cinquantuno furono invece le sentenze di condanna a morte: tredici amnistrate nel 1948, altre annullate in appello o commutate in pochi anni di carcere.



Una riunione della Corte di Assise

Cinque quelle effettivamente eseguite, ai danni in particolare dei dirigenti dell'Ufficio politico investigativo (Upi) e dei torturatori di villa Cucchi. Un sesto fucilato, Fortunato Santachiara, fu riabilitato post mortem.

Alle sette meno tre minuti del 3 ottobre 1945 furono fucilati alla schiena Cesare Pilati, Antenore Barozzi, Edmondo Catellani, i cugini Alfio ed Enrico Berti. Il capitano Pilati aveva tra l'altro guidato l'assalto a casa Cervi, con l'arresto dei sette fratelli; gli altri erano stati protagonisti di orrendi episodi di tortura a villa Cucchi, ed avevano infierito in modo bestiale su uomini e donne della Resistenza. L'agghiacciante racconto rimane nelle testimonianze rese davanti alla Corte. Il feroce comandante della banda che terrorizzava i prigionieri a villa Cucchi, il maggiore Attilio Tesei, subì però soltanto una condanna all'ergastolo.

Oggi l'Istituto nazionale Ferruccio Parri ha deciso di acquisire i dati relativi a quei processi; ed ha promosso una ricerca negli archivi di Stato per rendere disponibile a tutti la storia delle Corti straordinarie. A Reggio se ne è occupata la dottoressa Iara Meloni, invitata dall'Anpi al terzo Meeting antifascista per illustrare la prima fase del suo lavoro. Con lei hanno dia-

logato lo storico Mirco Carrattieri e gli ex deputati Antonio Bernardi e Mauro Del Bue.

Giusto riflettere su quei giorni di violenza: considerando però che la rabbia popolare trovò subito un freno nell'iniziativa del Cln (presieduto da Giuseppe Dossetti) e in quella dei partiti politici antifascisti. Bernardi ha ricordato che il vicesegretario comunista Luigi Longo già nel maggio 1945 fu a Massenzatico per difendere i principi della legalità democrati-

ca, e che proprio a Reggio lo stesso Togliatti criticò duramente i dirigenti del Pci ostili alla amnistia. Va piuttosto studiata più a fondo, per Bernardi, la lunga fase durante la quale da un lato si ridusse ai minimi termini l'epurazione dei fascisti dagli uffici pubblici, e dall'altro si scatenò la dura repressione contro gli ex partigiani, e quanti chiedevano nuovi spazi di giustizia sociale e migliori condizioni di lavoro nelle fabbriche e nelle campagne.

Mauro Del Bue ha rivendicato i risultati della campagna detta del "chi sa parli", lanciata da Otello Montanari, grazie alla quale negli anni Novanta si è ottenuta la revisione dei processi con cui erano stati incarcerati partigiani quali Nicolini e Baraldi, oggetto di una campagna di vera e propria giustizia sommaria suffragata da ambienti ecclesiastici e da ufficiali infedeli, ma che furono poi riconosciuti totalmente innocenti. Per Del Bue è tempo anche di fare piena luce sull'assassinio di Umberto Farri, l'ex sindaco socialista di Casalgrande ucciso nell'agosto 1946: un caso - ha detto - che ancora oggi nessuno sembra disposto a chiarire. Ed il lungo dopoguerra, dunque, non può ancora considerarsi finito.

Si chiede giustizia per le vittime del fascismo





# ► I fantasmi del fascismo

*Le autoassoluzioni a posteriori degli intellettuali che collaborarono col regime di Mussolini.*

di Roberto Scardova

**M**a l'Italia è mai stata fascista? E cos'era davvero il fascismo? Rispondere non è facile, giacché sin da subito dopo la guerra si sono accumulate le più diverse e anguillesche versioni per dire che no, gli italiani non hanno mai aderito convintamente al regime, che comunque qualcosa di buono lo fece, ma tutto cambiò per colpa di Hitler, eccetera eccetera. È questa l'ottica che si vorrebbe far prevalere oggi, tanto da conseguire non poche e preoccupanti adesioni nostalgiche da parte di chi quegli anni non li ha conosciuti.

La verità è che un giudizio critico sul regime fascista e sulla compressione autoritaria delle libertà ha tardato ad emergere anche grazie ai silenzi ed alle autoassoluzioni con cui parecchi intellettuali hanno inteso nascondere, sminuire o giustificare le stagioni durante le quali col fascismo e le sue istituzioni avevano di fatto accettato di collaborare. Questo anche da parte di alcuni che, dopo, parteciparono in prima persona alla Resistenza ed alla guerra di Liberazione.

Nel volume *"I fantasmi del fascismo"* (Feltrinelli, 2021) il professor Simon Levis Sullam, docente di Storia dell'ebraismo all'Università Cà Foscari di Venezia, analizza in questo contesto le posizioni di quattro importanti e noti intellettuali antifascisti: lo storico Federico Chabod, il giurista Piero Calamandrei, il critico letterario Luigi Russo e lo scrittore Alberto Moravia.

Il libro è stato presentato nell'ambito del terzo Meeting dell'Anpi, e ne hanno discusso con l'autore lo storico Mirco Carrattieri, il giornalista del Corriere della Sera Antonio Carioti, e Claudio Maderloni della segreteria nazionale Anpi.



S. Levis Sullam (al centro) con C. Maderloni, E. Fiaccadori, A. Carioti, M. Carrattieri

Il professor Sullam ha descritto la "zona grigia" in cui, sino agli anni Trenta, gli allora giovani intellettuali italiani furono allettati ad operare da un fascismo che mascherava la propria natura autoritaria, e finirono per divenire "organici" del regime. Ad essi si offrivano notorietà ed occasioni di lavoro, mentre nel resto del paese i Tribunali speciali colpivano in modo brutale gli oppositori. Così ad esempio Chabod lavorò per la Enciclopedia italiana al fianco di Gentile, Calamandrei accarezzò ipotesi corporative nel rapporto tra magistratura e potere politico, e Moravia (cugino dei fratelli Rosselli, assassinati dai servizi segreti di Mussolini) militò nelle avanguardie fasciste.

Dopo gli anni Trenta, ed a partire dall'espulsione degli ebrei dalle Università, la situazione mutò: Russo scoprì Gramsci, Calamandrei si rifugiò nella casa di campagna per scoprire infine l'antifascismo, Moravia preferì protestarsi "indifferente", Chabod si preparò a militare tra i partigiani. Ma senza lasciare,

nelle loro biografie, tracce consistenti di riflessioni sulle compromissioni del passato.

Queste avrebbero aiutato a capire di più il peso dei condizionamenti politici ed istituzionali della dittatura; ed avrebbe contribuito a diffondere una "memoria attiva" sulla natura corrottrice del fascismo e sui valori liberatori della opposizione democratica, che è purtroppo mancata, nel nostro Paese, a tutti i livelli e innanzitutto nelle scuole.

**SIMON LEVIS SULLAM**  
**I fantasmi del fascismo**  
Le metamorfosi degli intellettuali italiani nel dopoguerra



## ► Gli anni '60 e '70 visti con gli occhi di oggi

*Il Meeting antifascista ha dedicato un'intera serata all'analisi di uno straordinario periodo di riforme e cambiamenti politici e sociali avvenuti nella nostra terra a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento.*

La discussione ha preso avvio dai risultati del progetto sul laboratorio storiografico promosso dall'Anpi con il coordinamento di Giuseppe Pezzarossi. Al dibattito hanno preso parte anche il politologo Gianfranco Pasquino e la presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione dell'Emilia-Romagna Emma Petitti.

Pezzarossi ha ricordato come le oltre 20 interviste dei protagonisti di allora, realizzate nel 2020, abbiano permesso di mettere a fuoco le principali scelte compiute in quegli anni, specialmente a livello istituzionale sia provinciale che regionale, in materia urbanistica, di servizi sociali e culturali. Lo scorso anno, sono stati organizzati, malgrado la pandemia, anche momenti di approfondimento ed è stata elaborata una mappa dei principali interventi messi in campo in diversi settori. Pezzarossi ha poi richiamato l'attenzione sugli obiettivi del 2021: un approfondimento della ricerca storica, un'elaborazione e un aggiornamento delle bibliografie esistenti, la registrazione di altre 30/40 interviste sui temi del lavoro e dei movimenti politico-sociali di quegli anni. Il professor Gianfranco Pasquino ha posto l'accento sull'importanza delle scelte compiute in quegli anni dalle istituzioni.

Scelte che, col crescere dei movimenti rivendicativi, videro realizzarsi un processo di sviluppo dei servizi pubblici che ancora oggi contraddistinguono il territorio emiliano-romagnolo.



*E. Petitti, C. Sesena, G. Pezzarossi, G. Pasquino alla presentazione della ricerca*

“In quegli anni - ha aggiunto Pasquino - c'erano una cultura e una visione politica che caratterizzavano l'azione dei maggiori partiti italiani fortemente radicati sul territorio locale. In Emilia-Romagna le forze di sinistra governano la Regione dalla sua costituzione nel 1970. La successiva sconfitta politica dei partiti della cosiddetta Prima Repubblica è stata la conseguenza della mancanza di una visione organica e moderna della società”.

La presidente Petitti ha esordito ricordando la complessità del tema del riformismo. Nel corso di quegli anni le Regioni e le autonomie locali hanno puntato a essere un punto di riferimento serio e concreto per le istituzioni locali, per l'economia, per il mondo produttivo e quindi

per i cittadini. Basta vedere, ad esempio, il ruolo svolto nel sistema di governo della sanità in questi due anni difficili con la pandemia.

“Il cammino della nostra regione - ha continuato Emma Petitti - è rappresentato da una lunga storia che in Emilia-Romagna, grazie alla collaborazione fra le forze politiche e le parti sociali, ha permesso di trasformare quella che era una delle zone più fragili dell'Italia in una delle regioni più ricche d'Europa. È una storia di donne e di uomini che hanno fatto della politica la passione della propria vita, consapevoli che assieme alla cultura amministrativa si poteva favorire il benessere di tutta la comunità. L'istituzione Regione ha saputo onorare il ruolo che la Costituzione le ha affidato: essere





E. Petitti, presidente Assemblea legislativa della Regione

un soggetto responsabile, capace di stare al fianco dei propri cittadini, delle proprie imprese, di chi rappresenta il lavoro e il volontariato. Per disegnare, insieme, il nostro futuro.

Tanta strada resta ancora da fare perché la peggior cosa per chi fa politica e per chi amministra è sedersi sugli allori per provare a vivere di rendita”.

Quale il nuovo obiettivo? Superare le contrapposizioni tra territori e tra Stato centrale e periferico come ha dimostrato la gestione della crisi sanitaria.

Importante è dunque, secondo la presidente, l’iniziativa del progetto “Laboratorio storiografico anni ‘60-’70”, realizzato anche con il contributo della Regione Emilia-Romagna nell’ambito del filone di attività sulla Memoria del Novecento.

Un progetto che ha l’obiettivo di avviare una ricognizione storica sistematica su quegli anni che furono decisivi per il costituirsi del sistema di interventi e servizi che rappresentano ancora gli ‘architavi’ della nostra casa emiliano-romagnola.

“Furono anni nei quali i diritti costituzionali (nel lavoro, nelle libertà civili, nei servizi sociali, educativi, sanitari, culturali, nelle infrastrutture), lasciato anche della Resistenza, costituirono terreno di impegno, conquista e realizzazione”.

Memoria come patrimonio attivo quindi, e come identità,

che significa essere capaci di interpretare i cambiamenti e dare risposte di buon governo alle nuove problematiche, in chiave riformista, come si è sempre fatto in questa regione.

La presidente Petitti ha concluso citando varie attività supportate dalla Regione sul tema della memoria per riaffermare il principio che “occorre comprendere il passato per illuminare il futuro”.

“Amatissime” foto archivio CGIL



## DATE DA RICORDARE

### OTTOBRE

**8 Ottobre 1941**

Adunata sediziosa a Cadelbosco di Sopra

**6 Ottobre 1944**

Combattimento di Buvolo di Vetto

**7 Ottobre 1944:**

Rastrellamento di Campagnola

### NOVEMBRE

**17 Novembre 1944**

Eccidio di Legoreccio di Vetto

**19 Novembre 1944**

Eccidio di Villa Cavazzoli (RE)

**20 Novembre 1944**

Combattimento di Ramiseto di Ventasso

### DICEMBRE

**20 Dicembre 1944**

Rappresaglia di Villa Sesso (RE)

Fratelli Manfredi

**21 Dicembre 1944**

Rappresaglia di Vercallo di Casina

**27 Dicembre 1944**

Eccidio fratelli Azzolini

**28 Dicembre 1943**

Eccidio sette Fratelli Cervi (RE)

Commemorazioni in tutti i comuni della provincia

### GENNAIO

**03 Gennaio 1945**

Rappresaglia di Fellegara di Scandiano

**05 Gennaio 1945**

Cattura Felice Montanari (Nero) Boretto

**08 Gennaio 1945**

Rappresaglia di Gatta di Castelnovo ne’ Monti

**13 Gennaio 1945**

Fucilazione di Angelo Zanti (RE)

**21 Gennaio 1945**

Combattimento di Minghetta di Viano

## ► La nostra storia in mostra

*Grande interesse hanno suscitato le tre mostre allestite nei chiostrri della Ghiara durante il terzo Meeting organizzato dall'Anpi di Reggio. Vi proponiamo alcuni scatti delle esposizioni dedicate al 7 luglio 1960, alla Costituzione a fumetti di Ro Marcenaro, alle eccezionali foto ritrovate negli archivi Anpi dei funerali dei sette fratelli Cervi.*

### Reggio Emilia 1960, un anno di svolta

L'Anpi ha deciso di riproporre la mostra allestita in occasione del 50° anniversario del 7 luglio 1960: una cronologia tematica in 24 pannelli a cura di Lorenzo Capitani e Attilio Marchesini.

Lo scopo della mostra era quello di mettere in luce i profondi cambiamenti che hanno caratterizzato il 1960 attraverso l'indicazione degli eventi più significativi, due per ogni mese dell'anno.

Nell'economia, con il delinearsi di una nuova fase di sviluppo industriale; nella politica, con l'avviarsi di un profondo cambiamento strategico e generazionale nel maggiore partito della città, con il ricambio del suo stesso gruppo dirigente; nella cultura di governo, alla vigilia del passaggio di testimone tra il Sindaco della Liberazione e il Sindaco di quello che diventerà il nuovo laboratorio reggiano; nel mondo della scuola e della cultura, con l'emergere di nuovi protagonisti che lasceranno il segno; nelle aspirazioni delle nuove generazioni, che alimentano un nuovo



convinto antifascismo, ma devono fare i conti con le prime sirene dei nuovi fenomeni dei consumi di massa.



### I funerali dei sette fratelli Cervi

Nella notte del 25 novembre 1943 i fascisti accerchiarono casa Cervi: i sette fratelli e il padre Alcide furono portati nel carcere politico dei Servi assieme ad alcuni partigiani russi, a Dante Castellucci e a Quarto Camurri. Dopo vari interrogatori e torture le camicie nere decisero di fucilare i 7 fratelli e Quarto Camurri al Poligono di tiro di Reggio Emilia. L'esecuzione avvenne nella prima mattina del 28 dicembre 1943. I funerali avvennero solo dopo la Liberazione nel pomeriggio del 28 ottobre 1945.

Le fotografie riprodotte nella mostra ritraevano le fasi salienti del funerale celebrato in piazza della Libertà davanti al Teatro Municipale tra grandi ali di folla. Il ritrovamento delle foto è stato possibile grazie ad una ricerca effettuata con il prezioso contributo di Antonio Zambonelli tra il materiale storico degli archivi dell'Anpi.



## La Costituzione di Ro Marcenaro

Ro Marcenaro è scomparso il 9 novembre 2020 dopo una vita spesa da artista eclettico e vulcanico quale era. Grande è stata la sua produzione come illustratore. In questa veste traeva una inesauribile ispirazione dalla passione per la politica. I suoi disegni di satira, così efficaci e sferzanti, sono stati ospitati nei più importanti giornali e nelle riviste nazionali.

Ro ha anche utilizzato il suo talento e la sua ispirazione per creare campagne formative e informative di forte connotazione sociale.

Nel 2017 ha realizzato 139 tavole per illustrare, nel 70° anniversario della promulgazione, gli articoli della nostra Costituzione Repubblicana. Durante il Meeting antifascista sono state esposte le tavole dei primi 12 articoli relativi ai principi fondamentali della nostra carta costituzionale.

Tutta la sua produzione è stata donata al comune di San Martino in Rio e alla Regione Emilia Romagna. Si ringraziano la moglie Augusta Mariani e i figli Umberto e Francesca per aver autorizzato la pubblicazione delle tavole.



## ► La parola ai giovani

*Presentiamo un contributo dei nostri "ragazzi" del Servizio Civile, che hanno vissuto con noi l'esperienza del 3° Meeting e ne hanno tratto alcune interessanti e stimolanti riflessioni. Grazie a Dario, Federica e Luisa per la loro collaborazione.*

**P**er noi era la prima esperienza di una manifestazione pubblica, ed il nostro ruolo era un po' defilato rispetto al "cuore" delle iniziative. Tuttavia ne abbiamo tratto - seppure in modo sfumato - alcuni spunti, che volentieri condividiamo.

Vivere l'Anpi significa essere cittadini del mondo; il suo fine non è più solo la salvaguardia di una memoria storica. Col tempo i suoi orizzonti si sono ampliati, portando avanti progetti che vanno oltre la comune conoscenza della storia della Resistenza e della nostra Repubblica: ora il fulcro è tutto ciò che riguarda la difesa dei diritti umani e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti di tematiche ora

più che mai attuali. Come gli avvenimenti che stanno caratterizzando la realtà afghana, che azzerano i passi avanti compiuti negli ultimi 20 anni ed escludono dalla vita sociale donne e bambini.

Si tratta di argomenti che incidono sul presente e che di conseguenza, se non attentamente affrontati, condizioneranno pesantemente il nostro futuro.

A tal proposito Anpi e altre associazioni si sono mobilitate per la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei cittadini, organizzando manifestazioni e comizi nelle piazze e nei teatri di Reggio.

Il Meeting cui abbiamo partecipato ci pare un importante esempio di come possa essere rappresentato, concretamente, l'incontro tra tante esperienze di vita, testimonianze, recupero di elementi fondamentali di memoria storica per farne scaturire una visione di futuro attraverso il confronto.

Proprio questo scambio è fondamentale perché idee, comportamenti e parole vengano interiorizzati e riflessi in responsabilità civile: una responsabilità che ci guidi nel combattere le disuguaglianze e che ci sostenga nel raggiungere una più profonda consapevolezza sui valori fondamentali del nostro vivere civico.



# ► Libertà inutile

*Profilo ideologico dell'Italia repubblicana*

di Irene Guastalla

**L**ibertà inutile. Un aggettivo forte e contraddittorio abbinato ad un sostantivo come libertà che, ci hanno insegnato soprattutto i nostri padri costituenti, è essenziale come l'aria. Perché un titolo così provocatorio?

Inizia così il dialogo con Gianfranco Pasquino, professore di Scienze Politiche all'Università di Bologna fino al 2012, allievo di Norberto Bobbio e Giovanni Sartori e Senatore della Repubblica con Sinistra Indipendente prima e Progressisti poi, oltre che autore di numerosi volumi tra cui "La Costituzione in trenta lezioni", "Minima politica" e, l'ultima uscita, "Libertà inutile. Profilo ideologico dell'Italia Repubblicana". Di quest'ultimo saggio, pubblicato a febbraio dalla casa editrice Utet, si è parlato all'interno del 3° Meeting Antifascista. Il professor Pasquino ha dialogato con Anna Fava e Irene Guastalla davanti ad un attento pubblico. L'obiettivo dell'autore, che si rivela già dal sottotitolo scelto, è quello di scrivere un seguito al saggio di Norberto Bobbio "Profilo ideologico del Novecento Italiano", che trattava la storia po-

litica italiana fino al Sessantotto. È proprio per creare una continuità con il saggio precedente che il professore decide di utilizzare un titolo così controverso come "Libertà inutile", l'amara espressione che lo stesso Bobbio avrebbe voluto utilizzare come titolo del suo capitolo conclusivo. Seppur con qualche perplessità, dopo lunghe riflessioni e analizzando l'attuale situazione politica italiana, Pasquino è arrivato alla medesima conclusione del suo predecessore, ossia di una libertà che l'Italia del Secondo Dopoguerra non ha saputo utilizzare in maniera adeguata.

Il libro si dipana in una storia ideologica dell'Italia Repubblicana suddivisa in sette capitoli tematici nella quale si analizzano i cambiamenti e i contrasti politici e ideologici che hanno attraversato la nazione. L'autore inizia la sua trattazione seguendo le vicende più importanti della democrazia, con i contrasti tra le tre grandi culture politiche del Novecento: liberalismo, comunismo e area democristiana. Ci si focalizza sulla storia della Costituzione, dall'approvazione ai tentativi di cambiamento. È una Costituzione antifascista



nata anche da contrasti ma che continua ad essere estremamente attuale e imprescindibile per il nostro Paese, tanto da dover essere ripresa e studiata approfonditamente dai giovani delle scuole.

Un intero capitolo è poi dedicato alla dicotomia fascismo/antifascismo, termini che paiono superati ma che la storia italiana del Dopoguerra rivela essere ancora estremamente attuali.

È la nuova contrapposizione tra sovranisti ed europeisti (ossia coloro che portano avanti gli ideali di Ventotene e di Altiero Spinelli) quella che governerà i futuri dibattiti politici, soprattutto dopo la perdita di credibilità ed il declino dei nuovi partiti politici.

Un declino cominciato con la morte dei partiti tradizionali, dopo la caduta del Muro di Berlino e la salita al potere di Berlusconi nel 1994, con il suo finto liberismo, la nascita di partiti populistici come la Lega o del Movimento 5Stelle, passando dalla grande mancanza di una vera sinistra, oggi rappresentata da un Pd frutto di alleanze "senza capo né coda".

Riusciremo a fermare questo declino della classe politica e dirigente? Gianfranco Pasquino non ne è del tutto certo ma afferma con sicurezza che il destino dell'Italia, come probabilmente di tutti gli altri Stati, sarà da ricercarsi in Europa, soprattutto dopo l'emergenza pandemica e l'erogazione del Recovery Fund.

*Il Prof. Pasquino con A. Ferrari, A. Fava, I. Guastalla*





# ► La resistenza di una giovane donna: Lucia Sarzi



L. Artioli presenta il libro con V. Romiti, M. Zannoni, A. Soliani e E. Fiaccadori

di *Albertina Soliani*

**L**e lettere che Lucia Sarzi scrive tra il 1938 e il 1940 ad alcuni amici di Lentate sul Seveso sono una grande scoperta. Raccolte nel volume "Una giovane attrice intelligente", a cura di Laura Artioli e di Luciano Casali, dopo essere state sepolte per anni in un fascicolo dell'Archivio Centrale dello Stato a Roma, pubblicate ora da Viella per iniziativa dell'Istituto Alcide Cervi, raccontano lo spirito di una ragazza intorno ai 18 anni che gira per la pianura padana con la compagnia teatrale di famiglia, i Sarzi. Il titolo del libro riprende le parole usate dalla polizia fascista.

Nel clima del regime che va ormai declinando, Lucia si interroga sul mondo nuovo. Capisce la storia dell'Italia e del mondo in quegli anni e decide di resistere.

È l'esempio delle coscienze di

una nuova generazione che prende le distanze dal fascismo imperante.

Le lettere ci dicono della sua formazione, delle sue scelte, e ci raccontano che cosa ha significato la Resistenza per una intera generazione.

Troppo poco gli storici hanno indagato sullo spirito di quei giovani, sul cammino delle loro coscienze in formazione.

Lucia è giovane, si sta formando, legge con passione, vuole conoscere. Erano così anche i Cervi. Viene dall'Azione Cattolica, come loro, poi la storia aprirà davanti ad essi strade nuove. Lei fa teatro, gira per i paesi con la sua famiglia, con il fratello Otello. Oggi, nel mondo dove si resiste per la democrazia, come in Birmania o in Afghanistan, i poeti vengono uccisi e così gli artisti, gli attori, i comici. La cultura fa paura ai potenti. Lucia verrà arrestata.

È la strada dell'antifascismo, quella percorsa da Lucia, che la porterà a Casa Cervi. Tiene i fili della resistenza, distribuisce propaganda.

Si comprende, dalle lettere di Lucia, l'autonomia della ricerca, il pensiero critico, la coscienza vigile, il bisogno di creare legami per cambiare le cose.

Vi è, nei suoi scritti, l'espressione di una spiritualità robusta che rivela una ricerca dell'assoluto. E poiché il fascismo si era fatto valore assoluto come padrone della vita e della storia, la Resistenza antifascista diventava l'unica strada percorribile per chi aveva a cuore la dignità umana. La progressiva estraneità al fascismo diventerà per una generazione intera la scelta della Resistenza.

Oggi, quando nella nostra società cresce l'indifferenza, morale e politica, la ricerca di Lucia e dei giovani come lei diventa attualissima: tutto si decide nella coscienza interiore, il luogo primario della scelta morale e politica per la libertà e la dignità umana. È l'essere che decide il che fare.



Una giovane attrice intelligente

Lettere di Lucia Sarzi (1938-1940)

a cura di  
Laura Artioli e Luciano Casali

VIELLA



# ► il pranzo antifascista

**P**roprio una bella chiusura per la "tre giorni" dell'Anpi, che ha visto l'afflusso di un pubblico attento e partecipe alle varie iniziative.

Domenica 29 agosto, la chiusura dei dibattiti con la presentazione del libro su Lucia Sarzi è stata affidata al Presidente Anpi Ermete Fiaccadori e all'On. Albertina Soliani (Vice-Presidente nazionale Anpi e Presidente Istituto Cervi) ed ha avuto la sua naturale prosecuzione nel pranzo con i partigiani nella bella cornice del Chiostro della Ghiara. Ormai il pranzo antifascista si caratterizza come appuntamento tradizionale del nostro

La foto di gruppo con i partigiani G. Davolio e I. Lusuardi



di festa ma anche di riflessione, di recupero della memoria attraverso il dialogo conviviale. Un momento utile a rinnovare l'attenzione per i fronti di impegno di Anpi, da parte di chi ne condivide la passione civile e ne approva le tante iniziative per la salvaguardia dei diritti di tutti.



Meeting, occasione di incontro tra chi si riconosce nei valori fondamentali della democrazia e dell'antifascismo. Erano presenti circa 110 persone di tutte le generazioni, in una dimensione



## ► Reggio ricorda il 2 agosto 1980

**A**nche quest'anno l'Anpi ha accolto l'arrivo a Reggio della Staffetta "Per non dimenticare il 2 agosto 1980", nata nel 1981 e ormai giunta alle 40ª edizione. Si tratta di un percorso podistico che collega le tre città colpite da stragi neofasciste: Piazza Fontana, Piazza della Loggia e la Stazione ferroviaria di Bologna. Un'iniziativa importante per commemorare le vittime del terrorismo e per chiedere verità e giustizia. Gli atleti sono transitati a Reggio il primo agosto e il 2 sono arrivati alla stazione di Bologna dove hanno preso parte alla commemorazione della strage che causò 85 morti e oltre 200 feriti.

Chiaro il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Quarantuno anni fa la città di Bologna e con essa la Repubblica vennero colpite al cuore. I bolognesi e gli italiani seppero reagire con sofferto coraggio, sostenendo nel tempo le domande di verità e di giustizia, che, a partire dai familiari, hanno reso la memoria di questo evento disumano un motore di riscatto civile e un monito da trasmettere alle generazioni più giovani... L'impegno di uomini dello Stato, sostenuti dall'esigente e meritoria iniziativa dell'Associazione tra i Familiari delle vittime, ha portato a conclusioni giudiziarie che hanno messo in luce la matrice neofascista

della bomba esplosa la mattina del 2 agosto 1980. Non tutte le ombre sono state dissipate e forte è, ancora, l'impegno di ricerca di una completa verità. La Repubblica ha saputo respingere la strategia di questi criminali, difendendo i principi di civiltà conquistati con la lotta di Liberazione".

A Bologna, in rappresentanza del Governo, ha parlato la Ministra per la Giustizia Marta Cartabia: "Lo Stato si impegnerà nella ricostruzione dei fatti e darà tutto il sostegno necessario nel lavoro di accertamento delle responsabilità. Il processo attualmente in corso, che fa compiere un salto in avanti verso la ricostruzione dei fatti, è una necessità per l'intera storia del paese. La stazione di Bologna è uno snodo storico".

Per questo Cartabia assicura impegno per gli organici della giustizia e sulla digitalizzazione degli atti, una delle richieste avanzate con forza dall'associazione dei familiari delle vittime ai quali la Ministra promette supporto e vicinanza concreta.

"Questo 2 Agosto si apre in un momento bello di speranza: che per i processi e i ristori sia la volta buona per arrivare in fondo". Ha detto il presidente dell'Associazione Paolo Bolognesi e ha aggiunto: "Ci sono altre indagini in corso e non è detto che non ci siano sviluppi ulteriori. Noi ci speriamo".

L'arrivo della staffetta a Reggio accolta da L. Cattini per l'ANPI e dall'Ass.R. Curioni per il Comune

Foto Petti



# ► **Violenza contro le donne: codice rosso e recovery plan**

di *Celestina Tinelli\**

**L**a Legge 19 luglio 2019, n. 69 (recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”) denominata **Codice rosso**, è vigente dal 9 agosto del 2020. Il testo include incisive disposizioni di diritto penale sostanziale, così come ulteriori di indole processuale.

Tra le novità in ambito procedurale, è previsto uno sprint per l’avvio del procedimento penale per alcuni reati: tra gli altri maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale, con l’effetto che saranno adottati più celermente eventuali provvedimenti di protezione delle vittime.

Nel codice penale, la legge in questione inserisce ben 4 nuovi reati:

- **diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso** delle persone rappresentate (il cosiddetto revenge porn), delitto punito con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 5mila a 15mila euro.

- **deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso**, reato sanzionato con la reclusione da 8 a 14 anni. Quando, per effetto del delitto in questione, si provoca la morte della vittima, la pena è l’ergastolo;

- **costrizione o induzione al matrimonio**, punito con la reclusione da uno a cinque anni. La fattispecie è aggravata quando il reato è commesso a danno di minori e si procede anche quando il fatto è commesso all’estero da o in danno di un cittadino italiano o di uno straniero residente in Italia;

- **violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa**, sanzionato con la detenzione da 6 mesi a 3 anni.

La legge accresce anche le sanzioni già previste dal codice penale nei seguenti termini:

- il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi: pene da 3 a 7 anni;
- lo stalking: pene da un anno a sei anni e sei mesi;
- la violenza sessuale: pene da 5 a 10 anni;
- la violenza sessuale di gruppo: pene da 8 a 14 anni.

La legge Codice rosso ha anche introdotto una importante norma che permette la concessione del **beneficio della sospensione condizionale della pena** subordinata alla partecipazione a percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica



▲ *Avv. Celestina Tinelli, già presidente Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia*

e recupero di soggetti condannati per tutti i seguenti reati: maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo, atti persecutori, deformazione dell’aspetto di una persona mediante lesioni permanenti al viso.

**Le leggi contro questi reati ci sono eppure, le violenze contro le donne e soprattutto i femminicidi continuano a essere perpetrati, perché?**

Indispensabile sottolineare ancora una volta la necessità di un livello capillare di **formazione** di tutti gli operatori che, in ragione della singola professionalità ricoperta, vengono a contatto con il fenomeno della violenza commessa sulle donne e ciò per eliminare ogni possibile improvvisazione sul piano dell’accoglienza, dell’intervista e della sua protezione.

“Maschi e femmine si nasce, donne si diventa”. Con questa frase Simone De Beauvoir, scrittrice e filosofa francese, considerata la madre del movimento femminista, inquadrava la questione di



genere: “una femmina diventa donna sotto le influenze del contesto sociale e per essere accettata dal maschio, considerato l’altro”.

**Le donne nel mondo del lavoro sono ancora poche**, anche se in aumento, ancor meno quelle con ruoli dirigenziali in aziende pubbliche o private o nella politica e nelle istituzioni; ancora sono **enormi le differenze di reddito tra uomini e donne**.

Dalle ultime rilevazioni disponibili (terzo trimestre 2019) il “gender pay gap” (differenziale economico) tra uomini e donne è di circa il 10% a favore degli uomini, il che genera conseguenze che vanno oltre la vita lavorativa.

Ad oggi in Italia **la strada da fare è ancora tanta**, le recenti statistiche attestano che 3 donne su 10 in età da lavoro (5 su 10 al Sud) non sono titolari di conto corrente e dipendono dal partner o altri familiari per la gestione economica; il che determina riduzione della libertà e dell’autonomia della persona e può favorire episodi di violenza domestica. Inoltre, per le donne che lavorano la disparità retributiva rispetto agli uomini a parità di mansioni, soprattutto in posizioni apicali, è tuttora elevata.

Il “sistema” - sociale, culturale e lavorativo - è organizzato secondo **modelli prettamente maschili**, benché le donne siano portatrici di valori quali il senso di giustizia, l’inclusione, la responsabilità sociale, l’accoglienza, la cura degli altri ed abbiano

efficacia e flessibilità. Si tratta di valorizzare queste doti anche nel contesto sociale e lavorativo.

**Il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (PNRR)** italiano, presentato dal Governo Draghi, contiene, in coerenza con il programma europeo, una Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2026, contemplante **cinque priorità (lavoro, reddito, competenze, tempo, potere)**, e punta, tra l’altro, alla risalita di cinque punti entro il 2026 nella classifica del Gender Equality Index (indice di uguaglianza di genere). Attualmente l’Italia è al 14° posto, con un punteggio di 63,5 punti su 100, inferiore di 4,4 punti alla media UE. Il Piano ha perciò il merito di riconoscere e attestare espressamente che “la parità di genere”, unitamente alla “protezione e valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali”, costituisce una priorità nella “Missione 5”: Coesione e Inclusione”; e che la promozione dell’empowerment femminile e il “contrasto alla discriminazione di genere” sono obiettivi che intersecano trasversalmente pressoché tutte le Missioni del Piano. Ciò nella consapevolezza che la crescita occupazionale e sociale delle donne passa necessariamente attraverso l’adozione di infrastrutture di sostegno all’organizzazione di vita e di presa in carico dei compiti di cura che gravano soprattutto su di loro.

*\*Avvocata, già componente laico del Csm oggi fa parte, tra l’altro, del Forum delle donne giuriste italiane*

**MAI PIU’  
VIOLENZA  
CONTRO  
LE DONNE**



## ► Kurdistan, la drammatica situazione continua

*Si rafforza l'impegno dell'Anpi al fianco delle donne curde con progetti, conferenze e approfondimenti. Nelle scorse settimane è nata l'Udic, Unione Donne Italo Curde, con l'obiettivo di dare voce a un intero popolo 'al femminile', spesso dimenticato dalla Comunità internazionale.*

di Fiorella Ferrarini

L'amica Gulala Salih, donna curda con cittadinanza italiana, vive e lavora a Venezia, è originaria del Kurdistan iracheno, ed è soprattutto amica da diversi anni dell'Anpi, specialmente di Reggio Emilia. Proviene da una famiglia che si può sicuramente definire "resistente", e ne ha condiviso i valori e le aspirazioni, ma anche le durissime persecuzioni durante il regime dittatoriale di Saddam Hussein. Tra il 1986 e il 1989 il popolo curdo ha subito un terribile genocidio, conosciuto come l'Anfal: si parla di 180.000 morti a causa di bombardamenti chimici, nel silenzio della comunità internazionale. Solo la Svezia, la Norvegia, la Corea del Sud e il Regno Unito hanno ufficialmente riconosciuto l'eccidio come genocidio.

I curdi sono più di 35 milioni; si tratta del più grande popolo al mondo senza nazione, suddiviso dal trattato di Sèvres nel 1921 in quattro Stati (Iraq, Turchia, Iran e Siria) su un vasto territorio montagnoso e vittima, nel corso della storia, di persecuzioni e alleanze tradite.

Era stata promessa la creazione di uno stato autonomo sull'altopiano del Kurdistan, uno Stato "che non vide mai la luce perché Regno Unito, Francia e Usa diedero il via alla creazione di altri stati nella zona".

A partire dal 2014, alla lotta dei peshmerga curdi aiutati dall'America e dall'Europa contro l'Isis (che ha provocato migliaia di morti, vere e proprie migrazioni dalla Siria, dall'Iraq e dalla Turchia nei tanti campi profughi iracheni), è seguito l'abbandono

del popolo curdo da parte di chi aveva prestato aiuto durante la guerra.

Gulala, attivista per i diritti delle donne e dei bambini, collabora con Kurdistan Save the Children ed è impegnata a far conoscere e sensibilizzare i cittadini e le Istituzioni Italiane alla causa del Kurdistan.

A Reggio Emilia nel 2016, attraverso il suo aiuto, abbiamo avuto la visita in Anpi di una

delegazione di curdi, tra cui un parlamentare e un combattente peshmerga; con loro e con Gulala abbiamo visitato la sede di Reggio Children, presso il Centro Loris Malaguzzi (Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti e delle potenzialità dei bambini e delle bambine). Da qui è nato, da parte della Responsabile dei Rapporti Internazionali reggiani, l'invito a Gulala e a sei educatrici ed insegnanti





curde, a partecipare a un gruppo di studio internazionale on line, in inglese, per l'area Asia-Pacifico: questo è stato effettuato dal 25 giugno al 2 luglio scorso, con grande soddisfazione delle educatrici e in totale gratuità; sono stati proposti alcuni filmati, sono state organizzate conversazioni con pedagogisti ed insegnanti dei Nidi e delle Scuole d'Infanzia, ed effettuate varie attività negli ateliers. I partecipanti si sono impegnati a diffondere in seguito le competenze acquisite, promuovendo la filosofia educativa di Reggio Children Approach presso le Università di Sulaymaniyah e Kirkuk.

Nella primavera del 2017 grazie ad un accordo con la Regione Emilia-Romagna e l'ospedale di Parma, nell'ambito degli aiuti in-



▲ la delegazione curda nella sede Anpi

ternazionali, erano stati ricoverati e curati 8 combattenti peshmerga che avevano subito gravi ferite.

Il secondo motivo di soddisfazione riguarda l'attivazione, ancora in corso presso Università di Modena e Reggio, del progetto Erasmus in collaborazione con l'Università curda di Chamchamal, su cui c'è già un pieno accordo tra i rispettivi referenti delle relazioni internazionali.

Nel frattempo, su proposta di Gulala, abbiamo effettuato due incontri on line tra un gruppo di donne italiane impegnate nell'ambito della solidarietà internazionale ed alcune donne curde; hanno partecipato la Comunità Curda, l'Istituto Alcide Cervi, diverse componenti del Coordinamento nazionale donne Anpi, l'Udi nazionale, il Coordinamento politiche di genere di Cgil nazionale, la Fir (Federazione Internazionale Resistenti), lo Spi-Cgil e il Coordinamento donne Anpi di Reggio Emilia. Dopo un proficuo confronto siamo giunte alla formulazione di una dichiarazione di intenti dell'organismo che si chiamerà Udic, Unione Donne Italo Curde. In sintesi ci si impegna a perseguire i seguenti obiettivi:

- fare uscire dal silenzio e dal buio le donne curde e la loro drammatica storia, dando loro voce e volto con continuità e partecipazione.
- sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica, in partico-

lare le organizzazioni giovanili attraverso le più diverse forme di comunicazione, alle tematiche e alla situazione delle donne Curde, a partire dal Kurdistan iracheno dove le combattenti, le analfabete, le donne coi loro bambini, le casalinghe di diverse etnie, religioni o opinioni politiche sono ancora relegate nei campi profughi.

- promuovere a livello nazionale la conoscenza e il riconoscimento del genocidio e della pulizia etnica che ha subito il popolo curdo, come il genocidio Anfal e il bombardamento chimico ad Halabija. Sono eventi occorsi nel Kurdistan Iracheno, non ultimo il genocidio contemporaneo degli Yazidi compiuto dal cosiddetto stato islamico in Iraq.

- scambiare e trasmettere le memorie, le culture e i vissuti tra le donne italiane, le donne dell'Iraq e le donne curde, sulle rispettive Resistenze, sui processi di emancipazione e sulle lotte mai finite per l'acquisizione dei diritti fondamentali.

- orientare, informare e formare attivando processi utili allo sviluppo educativo, politico e culturale e alla affermazione della piena dignità della persona.

Un antico detto cinese ci ricorda che "anche un viaggio di mille miglia inizia con un passo"; noi iniziamo insieme da qui! Per contribuire al raggiungimento della libertà e della pari dignità sociale delle donne.





# 25 luglio 2021

## PASTASCIUTTA ANTIFASCISTA



SCANDIANO

*“Ho sentito tanti discorsi sulla fine del fascismo ma la più bella parlata è stata quella della pasta-sciutta in bollore. Guardavo i miei ragazzi che saltavano e baciavano le putèle, e dicevo: Beati loro, sono giovani e vivranno in democrazia, vedranno lo Stato del popolo. Io sono vecchio e per me questa è l’ultima domenica”.*

(Alcide Cervi, “I miei 7 figli”).

*“... per la strada tutti si aggiungono e la colonna diventa un popolo. Ognuno sembrava che aveva vinto lui, e questa era la forza. Ci sentivamo tutti capi di governo”*

(A. Cervi, cit.)



REGGIOLO



CASA CERVI

La pastasciutta organizzata dai Cervi per tutto il paese alla caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943 è diventata patrimonio nazionale degli antifascisti, e organizzata in tutto il Paese. In provincia di Reggio sono ben 10 le iniziative, dagli 800 commensali di Casa Cervi alla festa Borgo di Ardaceda in Carpineti, tutte unite dal legame al significato di quella giornata.







## ► Il partigiano Giovanni Fontanesi "Javier"

**Il 14 luglio scorso Giovanni Fontanesi ha compiuto 100 anni. Le sezioni Anpi di Cadelbosco (paese dove è nato) e di Bibbiano (dove oggi vive) gli hanno organizzato una grande festa. Un'occasione per ricordare la sua vita e il suo contributo, da partigiano, per la democrazia e la libertà.**

di Alessandro Fontanesi (Bibbiano)

**G**iovanni Fontanesi è nato nel comune di Cadelbosco Sopra il giorno 14 luglio 1921, da una famiglia contadina convintamente socialista prampoliniana. Il padre Giulio era un reduce della Grande Guerra, nella quale fu ferito e rimase invalido, la madre si chiamava Giuseppina Simonazzi. Appena dopo le scuole Giovanni lavorò come bracciante e, nel 1940, ricevette l'ordine di arruolamento.

Inizialmente assegnato alla Regia Aeronautica, fu presto trasferito all'Esercito e assegnato al 207° Reggimento di Fanteria della Divisione "Taro" di Catanzaro, il 26 gennaio 1942, nel quale conseguì la qualifica di zappatore. Il 30 gennaio 1942 fu mobilitato e in maggio venne inviato con la sua Divisione in Francia Meridionale, come forza di presidio. L'infausta data dell'8 settembre 1943 colse le Forze Armate italiane di sorpresa e Giovanni, insieme a molti altri soldati lasciati allo sbando e senza ordini precisi, si tolse l'uniforme e scelse di tornare a casa dalla propria famiglia.

Dalla Francia a Cadelbosco, affrontò buona parte del viaggio a piedi o su mezzi di fortuna, sotto le intemperie del vicino autunno, con il rischio in ogni momento di essere catturato dai tedeschi e deportato in un Lager. Dopo una lunghissima ed estenuante odissea, finalmente giunto a casa, trovò il paese occupato dall'esercito tedesco e dalle forze fasciste della neonata Repubblica Sociale.

Dei suoi numerosi fratelli, Pietro era stato catturato in Africa Settentrionale e si trovava prigioniero degli inglesi in Egitto, Aldo (patriota) era stato catturato dai tedeschi per essere deportato, ma era riuscito a fuggire rocambolescamente dal treno ed era entrato in clandestinità, Mansueto infine si era unito alla 144<sup>a</sup> Brigata Garibaldi sull'Appennino Tosco-Emiliano con il nome di battaglia "Jon".

Anche Giovanni disertò il bando di arruolamento della pseudo Rsi e si unì alla Resistenza, entrando a far parte del 2° Distaccamento della 77<sup>a</sup> Brigata Sap, che operava nel territorio di Cadelbosco. Gli fu riconosciuto il grado di Capo Squadra e scelse il nome di battaglia di "Javier" (come il personaggio del celebre romanzo di Victor Hugo, di cui era appassionato lettore). Partecipò personalmente a molte azioni di sabotaggio di linee telefoniche, al prelievo di materiali strategici, armi e muni-

zioni. Giovanni prese parte in prima persona anche alla battaglia del Traghetto, del 23 aprile 1945: si trovava proprio accanto al suo comandante Plinio Torelli detto "Porthos" (Medaglia di Bronzo al Valore Militare alla Memoria, nel 1962), quando questi cadde in combattimento sull'argine destro del torrente Crostolo, mortalmente colpito da una raffica di mitra tedesca.

Dopo la guerra la grande e inestinguibile passione per gli orologi di Giovanni, lo portò ad imparare il mestiere di orologiaio nella bottega di Bassi a Cadelbosco Sotto. Pochi anni dopo si trasferì a Bibbiano - nella quale tuttora risiede - dove aprì un negozio di ottica, oreficeria e orologi in centro, che oggi può vantare oltre sessant'anni di attività. Nel 1971 il Ministero della Difesa ha concesso al partigiano combattente Giovanni Fontanesi la Croce al Merito di Guerra per attività partigiana.





## ► La Costituzione italiana rappresentata dagli studenti

**S**i è svolta a Guastalla, martedì 29 giugno, la premiazione della quinta edizione del Concorso video-fotografico "La Costituzione più bella del mondo", organizzata dalle sezioni Anpi di Guastalla, Gualtieri, Luzzara, Novellara, Boretto e Brescello (con il patrocinio dell'Unione dei Comuni della Bassa Reggiana) e dedicata ai giovani che frequentano gli istituti scolastici dell'Unione.

Una importante novità: il Concorso quest'anno è stato esteso, oltre che agli studenti delle scuole medie ed istituti superiori, anche agli alunni delle quarte e quinte classi delle elementari.

Per partecipare al Concorso gli studenti hanno prodotto un'immagine o un breve filmato, con una propria interpretazione dell'Art. 9 della Costituzione (riguardante la cultura, la ricerca

scientifico e tecnica, la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico).

I lavori pervenuti sono stati sottoposti alla commissione giudicatrice (composta da rappresentanti delle sezioni Anpi, insegnanti ed esperti nel campo della fotografia e dei cortometraggi) che ha valutato i lavori tenendo conto del rispetto del tema proposto, della originalità e del loro impatto sociale.

La commissione ha selezionato i vincitori dei premi messi a concorso (del valore rispettivamente di 300, 200 e 100 euro per le scuole secondarie e di 150, 100 e 50 euro per le scuole primarie), esprimendo anche una menzione d'onore per altri lavori risultati particolarmente significativi. La premiazione ha visto la presenza di numerosi studenti, ac-

compagnati da docenti e genitori, che hanno riempito il cortile della scuola nel quale si è svolta l'iniziativa. Si sono registrate oltre 160 presenze. I ragazzi hanno descritto le proprie opere alla cittadinanza, alle Istituzioni (con la presenza di Camilla Verona, Sindaca di Guastalla e Presidente dell'Unione Bassa Reggiana e di altri Sindaci dell'Unione), a sindacati ed associazioni. All'iniziativa ha presenziato anche il Presidente provinciale di Anpi Ermete Fiaccadori.

Le opere realizzate dai giovani studenti e il momento della premiazione sono visibili sulla pagina Facebook di Anpi Guastalla.

Il Concorso anche quest'anno ha fatto risaltare il positivo percorso intrapreso da Anpi a sostegno dei principi e i valori della nostra Carta costituzionale.



## ► L'Anpi nella scuola

di Ione Bartoli

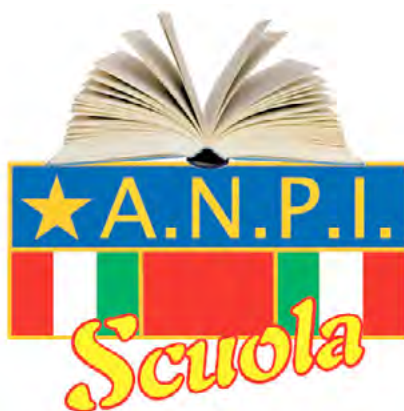
**È** ormai prassi per la nostra sezione Anpi di San Pellegrino avere rapporti con le scuole di primo e secondo grado. Non siamo certo una eccezione. Ciò avviene in buona parte delle scuole della nostra provincia. Penso però che uno scambio di esperienze tra le diverse sezioni Anpi sarebbe utile per verificare quanto c'è di positivo in queste esperienze, ma probabilmente anche quanto c'è da migliorare. Innanzitutto: andiamo nelle scuole su una diretta richiesta o siamo noi ad avanzare proposte? Ancora, il rapporto è mediato, ad esempio, dalla officina educativa o da altri centri specializzati? E questi hanno programmi discussi con istituti o singole classi?

Mi chiedo, pur non togliendo niente all'importanza di ogni singolo incontro con i ragazzi, se ha più valore essere parte di un programma organico del ciclo scolastico e questo tenendo conto che ora l'educazione civica è un obbligo.

Sarebbe interessante conoscere i diversi programmi scolastici per

renderci conto di quale parte noi giochiamo e della sua efficacia. Alcune delle nostre sezioni, per quanto conosco, hanno fatto esperienze con scuole di diverso grado e quindi con ragazzi di diverse età. È ovvio che nessuno di noi è docente e incontra delle difficoltà e ha forti preoccupazioni nell'approccio con i ragazzi tenendo conto che a volte il rapporto è soltanto on-line. Sono domande oziose che non portano da nessuna parte o è bene parlarne?

Troviamo maggiori difficoltà a parlarne con i bambini delle elementari o con i ragazzi di 16-18 anni?



Per concludere voglio parlare della mia ultima esperienza.

L'incontro è avvenuto con una terza elementare della nostra zona. Dovevo parlare della guerra, della Resistenza.

Ero molto preoccupata.

Come farmi capire, essere efficace o almeno rispondere alle aspettative delle docenti che avevano avanzato una richiesta esplicita?

Ho deciso che avrei parlato alla scolaresca come ho vissuto io allora bambina o poco più, quel periodo. Forse è stato il modo giusto per avere l'attenzione dei ragazzi.

Mi pare di avere avuto la conferma quando poche ore dopo ho ricevuto una telefonata. Una voce di bambina mi ha detto che voleva dirmi grazie a modo suo.

Sapete qual è stato il modo suo? Cantarmi tutta la canzone Bella Ciao per telefono.

A volte ti accorgi che essere semplici, naturali cercare di mettersi nei panni di quei ragazzi è il modo migliore.

Possiamo discutere insieme di queste esperienze?

## ► Uno scatto dell'ultima serata del Festival d'Enza allo stand Anpi Bibbiano

**L**a presidentessa Simona Fantesini ha voluto ringraziare 'di cuore coloro che sono passati dallo stand e tutti i volontari per la loro preziosa presenza'. Quindi ha continuato in un messaggio sulla pagina facebook dell'Associazione: "Dopo un raccolto ne viene un altro" diceva Alcide Cervi e noi giorno dopo giorno tentiamo di gettare nuovi semi, portando avanti il nostro ideale di Resistenza perché le loro idee camminano sulle nostre gambe.





## ► A Scandiano un 25 luglio dedicato alle Staffette e Partigiane.

di Valda Busani Anpi Scandiano

**S**enza Staffetta non c'è Resistenza. Le donne sono state essenziali per la lotta di Liberazione. Correndo enormi rischi, portavano clandestinamente messaggi, armi, cibo e vestiti ai gruppi combattenti e assicuravano i collegamenti tra il Cln e i comandi partigiani. Accoglievano, nascondevano, rifocillavano, curavano i Partigiani nelle proprie case, stalle e fienili. Ne recuperavano i corpi dopo le barbare fucilazioni e davano loro dignitosa sepoltura, sfidando i divieti dei nazifascisti. E assicuravano la vita quotidiana delle proprie famiglie mentre gli uomini erano in guerra o in montagna a combattere. Molte subirono arresti, torture e violenze. Alcune parteciparono anche alla lotta armata.

A Scandiano furono 44 le donne che ebbero il riconoscimento di Partigiane e Patriote. Lo scorso 25 luglio a Scandiano si è realizzato il primo step di un progetto che Anpi ha proposto al Comune, che lo ha accolto e realizzato, per la valorizzazione del ruolo delle donne scandianesi nella lotta di Liberazione. È stato inaugurato, con una bicicletta, il **"Percorso delle Staffette e Partigiane Scandianesi"** sulla pista ciclopedonale lungo il Trensinaro da Arceto a Ca' de Caroli, e a Fellegara sono stati dipinti i nomi delle 44 donne che parteciparono alla Resistenza.

Il progetto ha acquisito un valore aggiunto perché realizzato da ragazzi e ragazze del **MADE Magazzino di Esperienze** (il centro giovani scandianese), grazie a educatori ed educatrici di **Impresa Sociale Base**. Ragazzi e ragazze di oggi che ricordano ragazze e donne di ieri e ne raccolgono il testimone. Le tante persone

che ogni giorno percorrono l'itinerario ciclopedonale potranno ritrovare il nome di una madre, una zia, una nonna o bisnonna. Ogni nome una vita, una storia, una donna che ha scelto di non restare indifferente, di prendere parte alla Resistenza contro la barbarie nazifascista.

Oggi sarebbero forse sorprese e un po' intimidite nel ritrovare i loro nomi qui, in un percorso dedicato a loro. "Non mi sembra di aver fatto granché" era la frase ricorrente con cui molte parlavano della loro esperienza, anche quando a noi che ascoltavamo sembrava straordinaria. E lo era, straordinaria. Un grazie di cuore a tutte loro e a ciascuna.

Intendiamo dar seguito al progetto ricostruendo le biografie di ciascuna Staffetta e Partigiana, coinvolgendo figli, nipoti e familiari, e soprattutto le scuole, affinché ogni storia ricostruita sia un passaggio di testimone.

E infine, realizzando un murale,

in collaborazione con il Comune di Scandiano, su progetto di Simone Ferrarini di Collettivo FX che ci ha proposto un'immagine suggestiva e molto significativa, solo in attesa di trovare la parete adeguata su cui poterla realizzare.

La sera del 25 luglio, la Pastasciutta Antifascista, in collaborazione con il Circolo Le Ciminiere e con il patrocinio del Comune, ha visto la partecipazione di oltre 130 persone, mentre quasi una novantina purtroppo sono rimaste in lista d'attesa avendo esaurito i posti disponibili.

Nel corso della serata si è dato ancora spazio alle donne, con la presentazione intensa e coinvolgente del libro di Laura Artioli **"Con gli occhi di una bambina. Maria Cervi, memoria pubblica della famiglia"** alla presenza dell'Autrice, di Anna e Silvia Bigi, figlie di Maria, e di Giulia Saccani, giovane storica scandianese che ha condotto la presentazione.



# Anniversari

## Marino Bertani "Massa"



Il partigiano Marino Bertani "Massa", appartenente alla 76<sup>a</sup> Brigata SAP, nel 18° anniversario della scomparsa viene ricordato con profondo affetto e rimpianto dalla moglie Teresa Giovanardi e dai figli Delfino e Marinella

## Carlo Gregori



Mi ispira sempre la tua filosofia di vita : "Il mondo non è mai tutto da vendere o tutto da comprare, ma metà da vendere e metà da comprare" Norma

## Aristide Brugnoli



In memoria del partigiano Aristide Brugnoli, lo ricordano la moglie Pierina e il figlio Gianni.

## Emilio e Lucia Grossi



In memoria del partigiano Emilio Grossi "Obrai", appartenente alla 76<sup>a</sup> brigata Sap Fratelli Manfredi e della moglie Lucia, la figlia Laila con immutato affetto sottoscrive pro notiziario. Al ricordo della figlia si unisce l'amica di famiglia Afra Marastoni, che ne condivideva gli ideali.

## Otello Nicolini



Il giorno 9 Agosto di 14 anni fa ci ha lasciato Otello Nicolini " Ivano ". Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli Silvana e Ivano.

## Achille Masini



Il 1° Ottobre u.s. ricorreva l'undicesimo anniversario della scomparsa di Achille Masini. La moglie Gianina Catelli ed i figli Stefano ed Andrea ne mantengono un vivo ricordo come se il tempo si fosse fermato: Per condividerne memoria anche tra parenti ed amici sostengono il notiziario.

## Rosanna Prati



In occasione dell' anniversario della scomparsa di Rosanna Prati, il marito Natale Bini di Castelnuovo Monti la ricorda con immutato affetto e sottoscrive pro notiziario per onorarne la memoria

## Renzo Sironi



Edda Romei ricorda il marito Renzo con immutato affetto. In vita è stato un onesto lavoratore, un convinto sostenitore della democrazia, delle istituzioni e un sincero amico dell'Anpi. La moglie sottoscrive pro notiziario per onorarne la memoria.

## Nero Fontanesi



Il 1° Agosto ricorreva il 6° anniversario della scomparsa di Nero Fontanesi, grande amico dell'Anpi e testimone dei suoi valori ed ideali. La moglie Maria, le figlie Teresa e Giovanna con le rispettive famiglie lo ricordano sempre con immutato affetto e rendono onore alla sua memoria.

## Antonio Ligabue "Moro"



Il 13 settembre scorso ricorreva l'undicesimo anniversario della scomparsa di Antonio Ligabue "Moro", già Sindaco di Bagnolo in Piano dal 1955 al 1966. La moglie Lidia Viappiani e le figlie Mara e Nadia, con le rispettive famiglie, lo ricordano con sempre con vivo affetto.

## Ivo Zani



Il 27 settembre ricorreva il 15° anniversario della scomparsa di Ivo Zani, partigiano Ali della 178<sup>a</sup> Brigata D'assalto S.A.P. – divisione Ottavio Ricci. La moglie Marcellina anche lei partigiana combattente della stessa brigata, il figlio e le nipoti, per rendere onore alla sua memoria sostengono il notiziario Anpi.

## Franco Serri e Fernanda Bonacini



Ricorre il ventesimo anniversario della scomparsa di Franco Serri e Fernanda Bonacini. La figlia Ilenia, come sempre, li ricorda con rimpianto ed affetto per mantenere viva la loro memoria sottoscrive pro notiziario.



## Munarini Giovanni e Valentini Isella



In ricordo del 6° anniversario della scomparsa di Isella Valentini e del 15° anniversario della scomparsa di Giovanni Munarini, la figlia Elsa, la nipote Elisa, il genero Paolo sottoscrivono a sostegno notiziario per onorare la loro memoria.

## Mario Sulpizio "Guerra"



Il 21 dicembre 2019 ricorrerà il 4° anniversario della scomparsa di Mario Sulpizio "Guerra", commissario politico del distaccamento "Don Pasquino Borghi", comandante del 3° Battaglione Guerriglieri "O. Olmi" della 143ª Brigata Garibaldi "Bis-Franci" operanti sul territorio parmense. I famigliari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono pro notiziario.

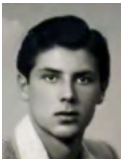
## Ferruccio Collini



"10 anni, 10 giorni, 10 ore è un tempo relativo – sospeso -, la tua famiglia è ancora qua, unita più che mai nel tuo ricordo: di partigiano, marito, padre e nonno affettuoso. Sei sempre presente nelle nostre vite e nei nostri cuori. Per onorarti sottoscriviamo pro notiziario. - Siam pronti! Chi non vuole chinare la testa con noi prenda la strada dei monti. Avevamo 20 anni e oltre il ponte, oltre il ponte che è in mano nemica, vedevamo l'altra riva: la vita. A 20 anni la vita è oltre il ponte. Vedevamo a portata di mano l'avvenire di un mondo più umano e più giusto, più libero e lieto (Calvino-Cavicchioni). Tu quel ponte hai avuto il coraggio di attraversarlo. Addio compagno Biro, ovunque tu sia in eterno vivrai, in mezzo ai monti con i tuoi compagni lassù" Queste toccanti parole sono dedicate al padre dal figlio Alberto.



## Ettore Saccani "Ivan"



Il 13 luglio 2021 si è spento serenamente Ettore Saccani, nato a Campegine il 25/5/1927. Partigiano combattente nella 77ª SAP e poi nella 144ª Brigata Garibaldi con nome di battaglia "Ivan". L'Anpi provinciale porge le condoglianze alla famiglia, e la ringrazia per aver raccolto e condiviso la documentazione sul partigiano "Ivan".

## Michelangelo Ognibene



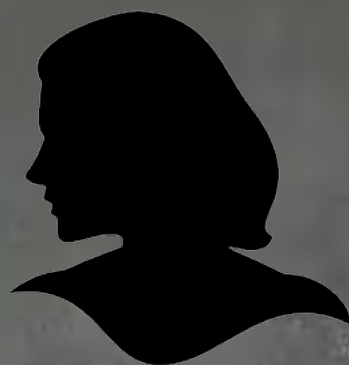
Igea Ognibene, residente a Biella, in occasione della recente scomparsa del padre Michelangelo, già comandante della quinta zona 76ª Brigata S.A.P., nome di battaglia "Liberio", desidera ringraziare la sezione Anpi di Rubiera per la presenza al funerale. A nome dell'Associazione trasmettiamo le più sentite e sincere condoglianze. E' solo grazie ai nostri partigiani che oggi possiamo vivere in un paese democratico.



nominativo	in ricordo	€
Catelli Masini Gianna	di Masini Achille	100,00
Collini Alberto	di Ferruccio Collini	50,00
Fontanesi Teresa	del partigiano Nero Fontanesi	300,00
Grossi Laila	dei genitori	60,00
Lusuardi Ireo	sostegno attività Anpi	150,00
Marastoni Afra	di Grossi Emilio e moglie	50,00
Morelli Norma	del marito Carlo Gregori	30,00
Munarini Elsa	dei genitori	200,00
Nicolini Silvana	di Otello Nicolini	50,00
Ognibene Igea	di Ognibene Michelangelo	250,00
Righi Pierina	del marito Aristide Brugnoli	50,00
Romei Edda	del marito Renzo Sironi	20,00
Serri Ileana	dei genitori	50,00
Sez Anpi Fabbrico	di Terzi Mauro	30,00
Sez.Anpi Fabbrico	di Redeghieri Iginio	100,00

nominativo	in ricordo	€
Viappiani Lidia	di Antonio Ligabue	50,00
Zani Loris	di Zani Ivo	150,00
nominativo	notiziario	€
Cervi Adelmo		50,00
Cugini Leo		100,00
Germani Polzoni		30,00
Ghinoi Giorgia e Ruffino		25,00
Manghi Giorgio		50,00
Mecozzi Germani		30,00
Montanari Armando		10,00
Pasini Fabrizio		10,00
Sulpizio Giacomo		150,00
Gaetano Davolio riconoscente verso segreteria e attivisti ANPI in occasione del 3° Meeting Antifascista versa		€ 100,00

# I miei segni di donna sui muri a Kabul



*E' una delle tante  
opere di un'artista  
di strada afghana,  
Shamsia Hassami.  
Per dare voce  
a lei e a tutte  
le donne afghane,  
che stanno  
vivendo l'inferno.*

NOTIZIARIO



[www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it)  
[redazione@anpireggioemilia.it](mailto:redazione@anpireggioemilia.it)  
[@anpi\\_re](https://www.instagram.com/anpi_re)  
[AnpiProvincialeReggioEmilia](https://www.facebook.com/AnpiProvincialeReggioEmilia)  
[#anpireggioemilia](https://www.instagram.com/anpireggioemilia)

